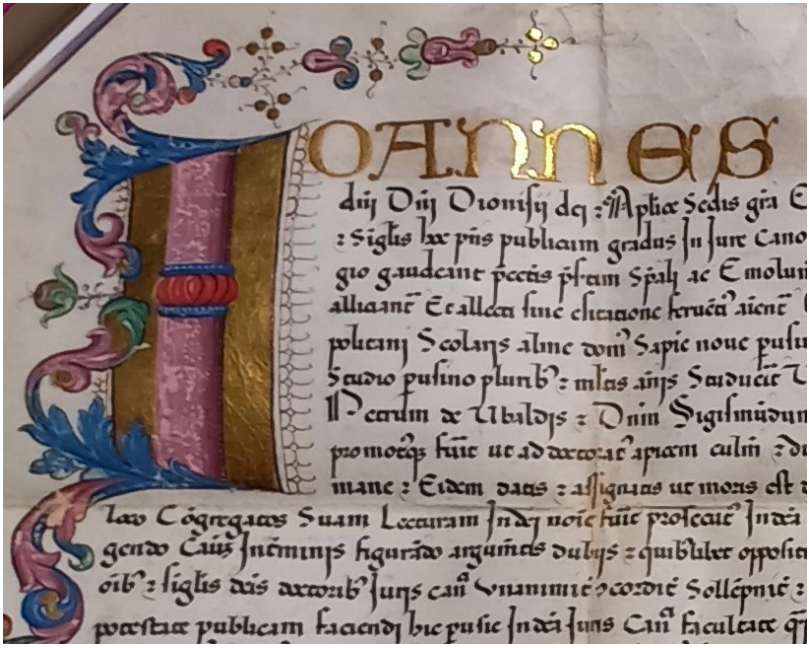
Il vescovo Giorgio Maccafani di Pereto



Massimo Basilici

Edizioni Lo

A Scialuppa,
un valido sostenitore
nelle mie ricerche

Meuti Pierluigi
Scialuppa
(Pereto, 7 giugno 1951
Vivente)

Introduzione

Finora non è stata mai scritta una storia sulla famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila). Diversi documenti cartacei e pubblicazioni sono disponibili, solo che in diversi casi questi non sono concordi nelle date o negli eventi.

A mano a mano che vengono ritrovati documenti manoscritti, la storia di questa famiglia si delinea con nuovi contorni.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di raccontare la vita di uno dei vescovi Maccafani, monsignor Giorgio, un vescovo poco conosciuto in quanto operò fuori della regione marsicana. Altro obiettivo è quello di descrivere una pergamena rinvenuta.

Ringrazio:
Falcone Sandro per le immagini della pergamena e la sua disponibilità a far conoscere la storia dei Maccafani.

Di prezioso aiuto è stata la consultazione della biblioteca digitale Münchener DigitalisierungsZentrum/Digitale Bibliothek

Massimo Basilici

Roma, 18 marzo 2023

Note per questa pubblicazione

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. In alcuni casi, per brevità, è riportato un sunto del documento rinvenuto. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ADM Archivio storico diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ASBA Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, L'Aquila

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato un ritaglio di una pergamena di cui si parlerà.

Le fonti

Come in ogni famiglia nobile o meno, incerte sono le origini.[1] Questo perché l'uso del cognome è nato nel tardo Medioevo ed in molti casi dopo il Concilio di Trento (1545-1563) che introdusse l'uso dei registri parrocchiali. In questi registri serviva un cognome, nome e paternità per distinguere i vari iscritti, viste le omonimie presenti in un paese. Così si trovano carte con un nome senza un cognome, con un riferimento al paese (ad esempio, *de Perito*, per indicare che era nativo di Pereto), oppure alla regione di appartenenza (ad esempio, *Dioecesis Marsorum*). Questo rende difficile l'attribuzione di un personaggio ad una famiglia per esponenti vissuti prima del Quattrocento, si va per deduzione.[2]

Gli storici settecenteschi della famiglia Maccafani: Gian Gabriello[3] e Gian Maria,[4] fratelli, con i loro manoscritti forniscono in alcuni casi informazioni contrastanti sulle vicende di molti loro avi. Questo è dovuto al fatto che alcuni documenti presenti presso la loro abitazione riportavano delle date, mentre scrittori di vicende marsicane o di storia ecclesiastica riportavano date diverse o informazioni non corrette. Questo lascia dei dubbi su alcuni fatti della vita dei vari prelati della famiglia.

Sono citati alcuni esempi presi da testi. Muzio Febonio, storico marsicano, avente anche rapporti familiari con i Maccafani, indica che il vescovo dei Marsi, monsignor Gentile fosse della famiglia Maccafani.[5] Allo stato attuale non ci sono evidenze che lo dimostrano e storici successivi continuano a riportare che Gentile fosse un Maccafani.

---

[1] Per le origini su questa famiglia si veda: Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: le origini*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2011, numero 119.

[2] Questo caso è presente in diverse pergamene relative ai Maccafani.

[3] Maccafani Giovanni Gabriele (Pereto, 8 maggio 1762 – Pereto, 30 agosto 1785).

[4] Maccafani Giovanni Maria (Pereto, 20 gennaio 1755 – Pereto, 14 dicembre 1793).

[5] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli 1678, pagina 35.

Di Angelo Maccafani, che fu primo vescovo di Lanciano, non si ha notizia se mori nel 1517, a causa di una sommossa, o nel 1532 di morte naturale, o morto in altra data. Incerto è il luogo di morte; pure sul suo luogo di sepoltura non si ha la certezza.

Altro caso è il vescovo Francesco Maccafani che alcuni storici lo citano al governo della diocesi per circa un anno. Altri lo voglio morto poco dopo un anno, mentre lui, nominato vescovo dal Papa, rifiutò l'incarico, tornando a gestire per diversi anni il suo incarico ecclesiastico in Roma.[6] Si potrebbe continuare ad elencare le non concordanze delle informazioni, ma non è l'obiettivo di questa ricerca.

Esiste un manoscritto a cui si può attribuire il nome di *Genealogia Maccafani*[7] che racconta la genealogia della famiglia a partire dal Duecento, ma molte notizie sono prese da libri a stampa e molte non riportano la fonte da cui sono state prese. Questo documento è da attribuirsi a Gian Battista Maccafani,[8] padre di Gian Gabriello e Gian Maria.

Esiste un documento manoscritto, dal titolo *Compendiolo della vita dei vescovi Maccafani,* che raccoglie le informazioni dei vescovi Maccafani (compreso Gentile, sic), scritto da Gian Maria Maccafani.[9] Questo documento prende informazioni principalmente da scrittori esterni, li cita in fondo ad ogni scheda di ogni vescovo.

---

[6] Notizia estratta da Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica* L'autore riporta: fatto *vescovo il primo ottobre 1470, ma avendola neppure amministrata la rinunciò, ritornando in Roma al suo canonicato ove morì il 25 marzo 1488 come estratto da istrumenti originali.* Questa rinuncia è poi testimoniata da fonti autorevoli (Eubel Konrad OFM, *Hierarchia catholica medii aevi*, volume II, pagina 205).

[7] Il testo del documento è stato trascritto; si veda Basilici Massimo: *Storia di casa Maccafani*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2010, numero 107.

[8] Maccafani Giovanni Battista (Pereto, 28 settembre 1715 – Pereto, 1 gennaio 1793).

[9] Il testo è stato riportato in: Basilici Massimo, *Compendiolo della vita dei vescovi Maccafani*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2010, numero 105.

Altro riferimento utile per la storia della famiglia è una raccolta riguardanti gli abati di Santa Maria dei Bisognosi.[10] Scritto da Gian Gabriello Maccafani, riporta un elenco degli abati di questo santuario a partire dal Quattrocento fino alla fine del Settecento. Molti dei vescovi Maccafani, prima di diventare vescovo furono abati di questa chiesa.

Per concludere, le fonti disponibili, manoscritte o a stampa, relativamente ai Maccafani sono state descritte in altra pubblicazione, citandone la consistenza.[11]

Riferendoci in particolare alle carte manoscritte, tre sono i fondi che contengono carte originali.

Il primo fondo è quello relativo all'Archivio storico della diocesi dei Marsi, che contiene alcune pergamene originali e riferimenti a queste pergamene e ad altre scomparse. Alcune di queste pergamene sono dirette ad esponenti Maccafani, altre sono documenti emessi dai vescovi Maccafani nei confronti di ecclesiastici o chiese della Marsica. Il materiale riguardante i Maccafani è stato descritto in alcune pubblicazioni a cui si può fare riferimento.[12]

Il fondo successivo è quello presente a Matelica (Macerata). Come raccontato in due pubblicazioni si trovano delle pergamene dei Maccafani, trasportate a Matelica probabilmente da Cesare Buglioni,[13] marito della baronessa Agnese Maccafani, ultima discendente nobile della famiglia Maccafani. Portò via della documentazione dal palazzo in Pereto e di quello in Roma e lo trasferì a Matelica, dove

---

[10] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

[11] Basilici Massimo, *Fonti per la storia della famiglia Maccafani di Pereto*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 12, Pietrasecca di Carsoli, 2005.

[12] Basilici Massimo, *Documenti dei vescovi Maccafani della diocesi dei Marsi (1385-1532)*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, anno 2010, numero 108; Basilici Massimo, *Pergamene della diocesi dei Marsi dall'anno 1209 al 1802*, edizioni Lo, anno 2022. Queste due pubblicazioni fanno riferimento sia al catalogo delle pergamene presenti presso l'Archivio storico diocesano dei Marsi (fondo A), sia alla pubblicazione di Berardi Maria Rita, *Una diocesi di confine tra Regno di Napoli e Stato Pontificio*, L'Aquila 2005.

[13] Per dettagli su questa persona si veda: Basilici Massimo e Parrini Matteo, *Cesare Buglioni di Matelica*, edizioni Lo, anno 2021.

poi finì una parte (quella a carattere religioso) presso l'Archivio storico diocesano di Matelica, dove oggi si trova. La storia di questa documentazione e la relativa trascrizione è stata raccolta in tre pubblicazioni.[14] Queste carte riguardano sia nomine ed atti dei vescovi Maccafani, sia atti riguardanti i loro discendenti.

Il terzo fondo è relativo alle carte presenti presso la famiglia Falcone, erede della famiglia Maccafani. Sono carte manoscritte, scritte o trascritte da componenti della famiglia, come Gian Gabriello e Gian Maria. Queste citano documenti di nomina o di assegnazioni di benefici ad esponenti della famiglia Maccafani. A questi due autori della famiglia va inserito Gian Battista Maccafani, autore della *Genealogia Maccafani,* che elenca appartenenti alla famiglia fino alla fine del Settecento. Di questo testo se ne è parlato in precedenza.

Da considerare che cinque su sette vescovi governarono la diocesi dei Marsi e quindi molti storici marsicani li hanno citati nelle loro storie. Di questi sappiamo diverse informazioni, anche se contrastanti come detto in precedenza. I due vescovi Maccafani più sconosciuti sono stati: Angelo, primo vescovo di Lanciano, e Giorgio.

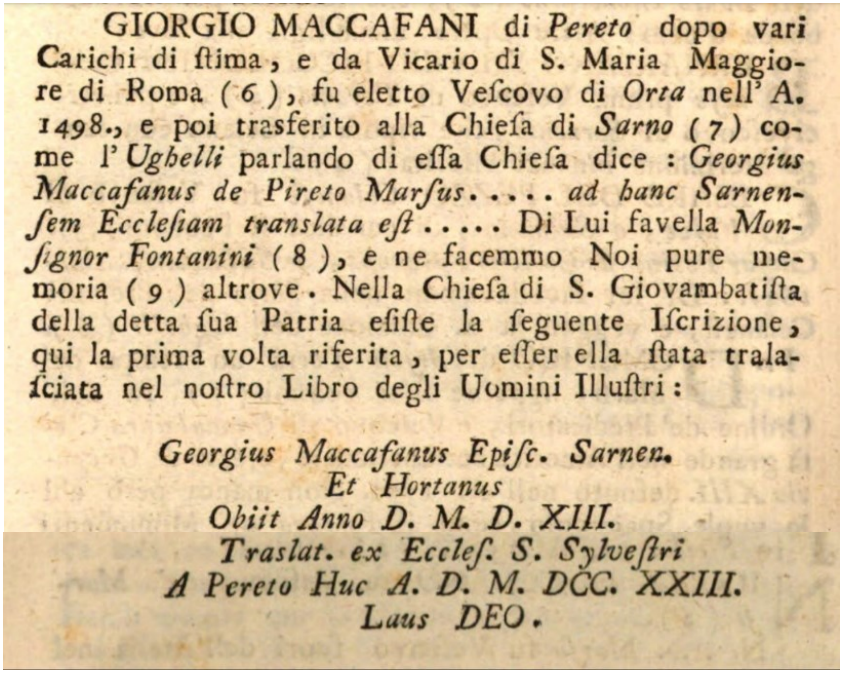
Angelo ha delle vicende controverse, ancora non chiarite allo stato attuale. Diversa sorte è per Giorgio per il quale è nata questa ricerca, ricerca intrapresa anche per un ritrovamento di cui si parlerà più avanti.

Oltre alle fonti manoscritte esistono le pubblicazioni che forniscono informazioni in merito a Giorgio Maccafani.

---

[14] Parrini Matteo e Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto: i documenti presso Matelica*, edizioni Lo, anno 2017; Vaccaro Filippo e Branciani Luchina: *La famiglia Maccafani di Pereto (AQ). Nuove luci per la storia della Marsica e del Carseolano dal fondo pergamenaceo Buglioni-Maccafani dell'Archivio diocesano di Matelica (MC) (secc. XV-XVI)*, Associazione culturale Lumen (onlus), anno 2022; Basilici Massimo, *La famiglia Maccafani di Pereto (L'Aquila): L'importanza dei documenti presso Matelica*, edizioni Lo, anno 2022.

Tra gli storici marsicani antichi, chi fornisce informazioni sulla vita del vescovo Giorgio è il Corsignani[15] nella sua opera *Reggia Marsicana*. [16] Di seguito è mostrato il ritaglio dell'opera (Figura 1).



GIORGIO MACCAFANI di *Pereto* dopo vari Carichi di ſtima, e da Vicario di S. Maria Maggiore di Roma (6), fu eletto Veſcovo di *Orta* nell' A. 1498., e poi trasferito alla Chieſa di *Sarno* (7) come l' *Ughelli* parlando di eſſa Chieſa dice : *Georgius Maccafanus de Pireto Marſus. . . . . ad hanc Sarnenſem Eccleſiam translata eſt . . . . .* Di Lui favella *Monſignor Fontanini* (8), e ne facemmo Noi pure memoria (9) altrove. Nella Chieſa di S. Giovambatiſta della detta ſua Patria eſiſte la ſeguente Iſcrizione, qui la prima volta riferita, per eſſer ella ſtata tralaſciata nel noſtro Libro degli Uomini Illuſtri :

Georgius Maccafanus Epiſc. Sarnen.
Et Hortanus
Obiit Anno D. M. D. XIII.
Traslat. ex Eccleſ. S. Sylveſtri
A Pereto Huc A. D. M. DCC. XXIII.
Laus DEO.

Figura 1 - Reggia Marsicana, Maccafani Giorgio

Visto che il testo fornisce alcune informazioni d'interesse, è proposta la trascrizione.[17]

---

[15] Corsignani Pietro Antonio, nacque a Celano (L'Aquila) il 15 gennaio 1686, da Girolamo, alfiere del Senato romano e governatore in varie località della Marsica, e da Beatrice Bernardini, gentildonna di Luco nei Marsi. Iniziò gli studi nel paese natale e li completò a Roma, ove nel 1707 conseguì la laurea in legge. Fu nominato Protonotaro apostolico, Esaminatore sinodale, Vicario e Visitatore generale della diocesi di Tivoli. Fu Vescovo di Valva e Sulmona. Nel 1738 pubblicò l'opera sua maggiore, *Reggia Marsicana*... Morì a Celano il 17 ottobre 1751.

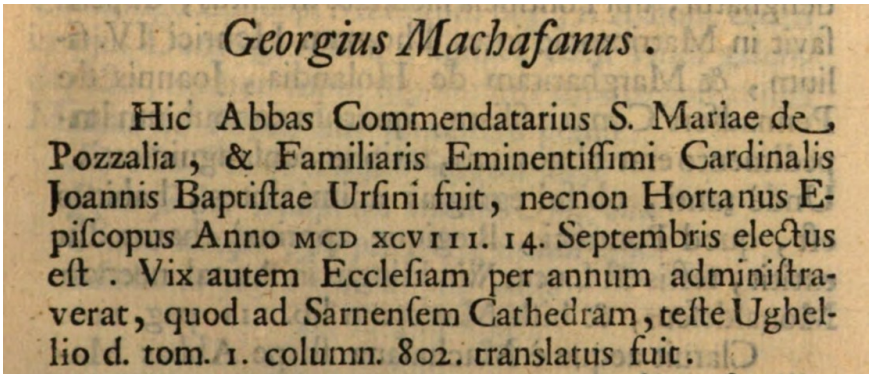
[16] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*..., Napoli 1738, pagine 408-409.

[17] Nel testo del Corsignani si trovano delle note riportate a piè di pagina; per brevità e semplicità di lettura le note di quel testo sono state inserite nelle parentesi tonde.

GIORGIO MACCAFANI di *Pereto* dopo vari Carichi di stima, e da Vicario di S. Maria Maggiore di Roma (Angel. *istor. di tal Basilic* p. 37), fu eletto Vescovo di *Orta* nell'A. 1498., e poi trasferito alla Chiesa di *Sarno* (*Ughelli. Ital. Sacr. Edit. 2 tom. 7. col. 815*) come l'*Ughelli* parlando di essa Chiesa dice: *Georgius Maccafanus de Pireto Marsus ..... ad hanc Sarnensem, Ecclesiam traslata*[18] *est .....* Di Lui favella *Monsignor Fontanini* (Fontan. *de Antiquitatibus Hortae Coloniae Etruscorum Libri duo. Romae 1708. & de nostro Episcopo libro 2*), e ne facemmo Noi pure memoria (*De Vir. Ill. p. 149*) altrove. Nella Chiesa di S. Giovambatista della detta sua Patria esiste la seguente Iscrizione, qui la prima volta riferita, per esser ella stata tralasciata nel nostro Libro degli Uomini Illustri:

Georgius Maccafanus Episc. Sarnen.
Et Hortanus
Obiit Anno D. M. D. XIII.
Translat. ex Eccles. S. Sylvestri
A Pereto Huc A. D. M. DCC. XXIII.
Laus DEO.

Il Corsignani cita una sua precedente opera, *De viris illustribus*, nella quale è nominato Giorgio.[19] In Figura 2 è mostrato il ritaglio relativo dell'opera.


Georgius Machafanus.

Hic Abbas Commendatarius S. Mariae de Pozzalia, & Familiaris Eminentiſſimi Cardinalis Joannis Baptiſtae Urſini fuit, necnon Hortanus Epiſcopus Anno MCD XCVIII. 14. Septembris electus eſt. Vix autem Eccleſiam per annum adminiſtraverat, quod ad Sarnenſem Cathedram, teſte Ughellio d. tom. 1. column. 802. translatus fuit.

Figura 2 - De viris illustribus, Maccafani Giorgio

[18] La parola originale del testo a cui si riferisce è *traslatus*.
[19] Corsignani Pietro Antonio, *De viris illustribus Marsorum*, Roma 1712, pagina 149.

Per utilità della nostra ricerca è proposto il relativo testo.

Georgius Machafanus.

Hic Abbas Commendatarius S. Mariae de Pozzalia, & Familiaris Eminentissimi Cardinalis Joannis Baptistae Ursini fuit, necnon Hortanus episcopus Anno MCD XCVIII. 14 Septembris electus est. Vix autem Ecclesiam per annum administraverat, quod ad Sarnensem Cathedram, teste Ughellio d. tom. I. column. 802. traslatus fuit.

Partendo da questi due testi si possono fare delle considerazioni per ricavare delle informazioni. Per scrivere la *Reggia Marsicana* il Corsignani prende come riferimento le *Historiae Marsorum* di Muzio Febonio.[20] Partendo da questo testo latino del Febonio, il Corsignani lo arricchisce di notizie e lo attualizza all'anno in cui pubblica (1738) quello che il Febonio aveva scritto circa sessanta anni prima.[21]

Il Corsignani non è fortunato nel caso di Giorgio, in quanto il Febonio racconta vicende dei vescovi Maccafani, ma non cita Giorgio, in quanto non è un vescovo marsicano. Fa un solo riferimento a Giorgio parlando della chiesa di San Silvestro di Pereto. Questo il ritaglio d'interesse (Figura 3).[22]

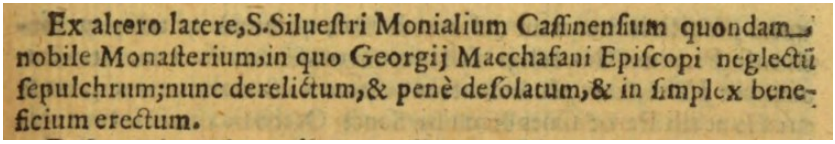

Ex altero latere, S. Silueſtri Monialium Caſſinenſium quondam nobile Monaſterium, in quo Georgij Macchafani Epiſcopi neglectũ ſepulchrum; nunc derelictum, & penè deſolatum, & in ſimplex beneficium erectum.

Figura 3 - Historiae Marsorum, Giorgio Maccafani

Questo il testo tradotto: *Dall'altro lato c'è il monastero femminile di S. Silvestro, un tempo dei Benedettini e famoso, dove si trova la sepoltura del vescovo Giorgio Maccafani, ormai in istato di completo abbandono e a semplice beneficio eretto.*

[20] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli 1678.
[21] L'opera fu pubblicata postuma con revisioni del testo nell'anno 1678.
[22] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli 1678, pagina 211.

Quindi il Corsignani è costretto ad attingere ad una fonte più importante, ovvero l'*Italia sacra* dell'Ughelli (1595-1670) che fu pubblicata a Roma tra il 1642 e il 1648 in nove tomi. Essendoci diversi errori nell'opera, uscì una seconda edizione in dieci volumi, ampliata e aggiornata; fu edita a Venezia nel 1717 e terminata nel 1722. Essendo morto l'Ughelli, chi aggiornò l'opera riprese il testo dell'Ughelli ed aggiunse delle note a correzione di errori o di mancanze.[23]

Riferendoci al testo *De viris illustribus Marsorum* (sopra riportato), scritto nell'anno 1712, Corsignani riprende informazioni dal testo dell'Ughelli, *Italia Sacra*, e la va a prendere dalla prima edizione del 1644, il cui testo è riproposto di seguito.[24]

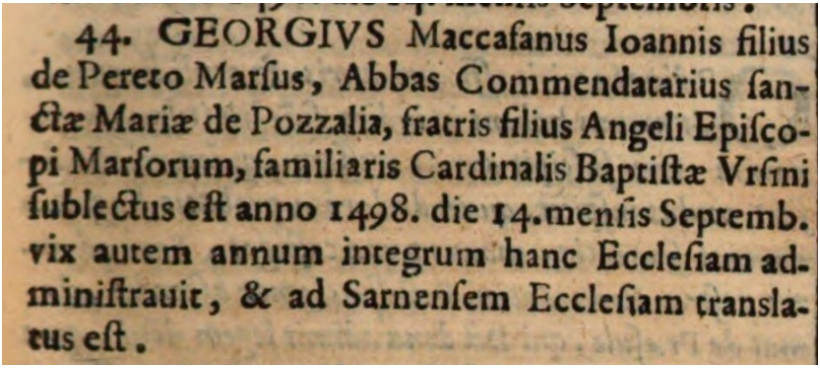

44. GEORGIVS Maccafanus Ioannis filius de Pereto Marſus, Abbas Commendatarius ſanctæ Mariæ de Pozzalia, fratris filius Angeli Epiſcopi Marſorum, familiaris Cardinalis Baptiſtæ Vrſini ſublectus eſt anno 1498. die 14. menſis Septemb. vix autem annum integrum hanc Eccleſiam adminiſtrauit, & ad Sarnenſem Eccleſiam translatus eſt.

Figura 4 - Italia Sacra (anno 1644) – Giorgio, vescovo di Orte

Prende l'edizione del 1644 dell'Ughelli, ovvero la prima, perché la seconda ancora non è disponibile (uscirà a partire dall'anno 1712). Cita Giorgio Maccafani solo come vescovo di Orte, lo dice lui stesso indicando il volume I e la colonna 802.

Si dimentica di citarlo come vescovo di Civita Castellana, mentre l'Ughelli lo riporta come vescovo (Figura 5).[25]

---

[23] Le revisioni intraprese sul testo originario dell'Ughelli furono diverse, elencarle non è l'obiettivo di questa pubblicazione.
[24] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Roma 1644, volume I, colonna 802.
[25] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Roma 1644, volume I, colonna 641.

37. GEORGIVS ſucceſsit Henrico an.1498. die 24. menſis Septembris, qui cùm in eo munere vix triennium expleſſet morte ſublatus eſt.

Figura 5 - Italia Sacra (anno 1644) – Giorgio, vescovo di Civita Castellana

Il Corsignani lo dimentica probabilmente perché non trova nell'indice sotto il cognome Maccafani, c'è scritto solo Giorgio nell'indice.

Analizzando la Figura 4 e la Figura 5 si nota che il 14 settembre 1498 fu nominato vescovo di Orte, mentre il 24 settembre vescovo di Civita Castellana. Vedremo più avanti che il 14 settembre è errata come data.

28 GEORGIVS Maccafanus de Pireto-Marſus, Epiſcopus Hortanus, & Ciuitatis-Caſtellanæ, ad hanc Sarnenſem Eccleſiam tranſlatus eſt circa annum D.1501. quo Præſule, auctoritate Leonis X. Sarni fundatum eſt cœnobium Sanctimonialium ſanctæ Mariæ Gratiarum an. 1513. exceſſit ante annum 1517. Corrigenda eſt noſtra Caſtellanæ Ciuitatis Epiſcoporum ſeries, vbi male retulimus Georgium obijſſe poſt triennium exactum in ea Eccleſia, melius, ac verius dicendum, poſt triennium exactum tranſlatus eſt ad Sarnenſem Eccleſiam, vel poſt annum, vt aliqui volunt, cui ſucceſſit in Hortana Eccleſia Ludouicus, non anno 1409. ſed anno 1501.

Figura 6 - Italia Sacra (anno 1659) – Giorgio, vescovo di Sarno

Il Corsignani lo dimentica anche come vescovo di Sarno,[26] anche se qui il cognome *Maccafanus* esiste (Figura 6). È possibile che il Corsignani non abbia letto il volume VII. In questa scheda vescovile dell'Ughelli l'appartenenza alla famiglia Maccafani è rafforzata dallo stemma nobiliare della famiglia inciso all'inizio del testo relativo a Giorgio.

Nella descrizione di Giorgio inserita nella parte riguardante la diocesi di Sarno si evidenzia la puntualizzazione dell'Ughelli quando stampa il volume VII, che illustra i vescovi della diocesi di Sarno, nel 1659. Nel volume I, Giorgio è citato in due diocesi diverse (Orte e Civita Castellana), mentre nel volume VII, stampato anni più tardi, lo cita vescovo di Orte e Civita Castellana. Nel volume VII l'Ughelli si corregge in merito a quanto scritto nel volume I per la diocesi di Civita Castellana che lo voleva morto dopo tre anni, senza essere poi nominato vescovo di Sarno.

Così il Corsignani quando scrive il *De viris illustribus*, consulta solo il primo volume dell'Ughelli e solo i vescovi della diocesi di Orte.

Da segnalare che il 5 ottobre 1437 la diocesi di Civita Castellana fu unita alla diocesi di Orte: da questo momento i vescovi porteranno il doppio titolo di vescovi di Civita Castellana e Orte, restando le due diocesi indipendenti per giurisdizione, curie e residenze episcopali.

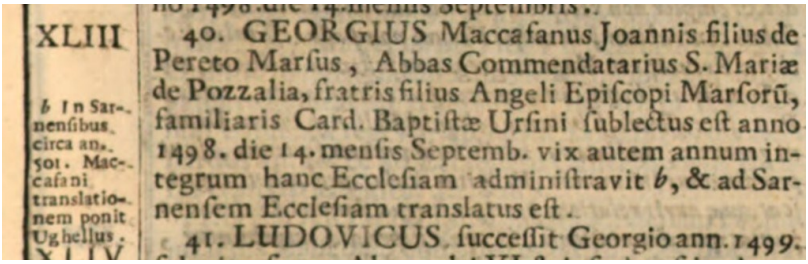
Il Corsignani nel *De viris illustribus* dimentica alcune informazioni dell'Ughelli, tra quelle lette e quelle non lette. Non cita che:

- Giorgio fu figlio di Giovanni.
- la relazione tra lui ed il vescovo dei Marsi Angelo (*fratris filius Angeli Episcopi Marsorum*).
- la costruzione del monastero di Santa Maria delle Grazie a Sarno nell'anno 1513.

[26] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Roma 1659, volume VII, colonna 815.

Analizzando quanto detto sopra e riprendendo la scheda dell'Ughelli relativa a Giorgio come vescovo di Orte, va segnalata una particolarità. La traduzione del testo dell'Ughelli è il seguente: *Giorgio Maccafani di Pereto nei Marsi fu figlio di Giovanni, fratello di Angelo vescovo dei Marsi, famigliare del cardinale Battista Orsini.* Da come scritto non si comprende se familiare fosse Angelo o Giorgio.[27] È possibile che il Corsignani, avendo capito questa incertezza, non la descriva nel suo testo.

Quando Corsignani scrive la *Reggia Marsicana* è disponibile la seconda edizione dell'Ughelli, quella stampata a Venezia. In merito alla diocesi di Orte nell'*Italia sacra* si trova il testo[28] di Figura 7:


XLIII

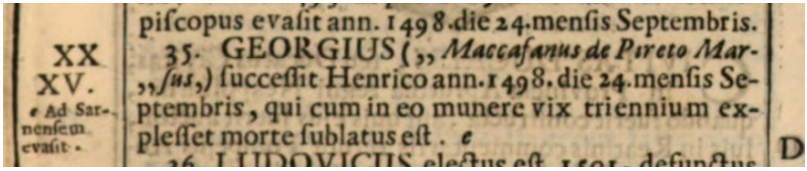
40. GEORGIUS Maccafanus Joannis filius de Pereto Marſus, Abbas Commendatarius S. Mariæ de Pozzalia, fratris filius Angeli Epiſcopi Marſorũ, familiaris Card. Baptiſtæ Urſini ſublectus eſt anno 1498. die 14. menſis Septemb. vix autem annum integrum hanc Eccleſiam adminiſtravit *b*, & ad Sarnenſem Eccleſiam translatus eſt.

41. LUDOVICUS ſucceſſit Georgio ann. 1499.

b In Sarnenſibus circa an. 501. Maccafani translationem ponit Ughellus.

Figura 7 - Italia Sacra (anno 1717) – Giorgio, vescovo di Orte

Relativamente a Civita Castellana si trova il testo[29] di Figura 8.


XX XV.

piſcopus evaſit ann. 1498. die 24. menſis Septembris.

35. GEORGIUS („ *Maccafanus de Pereto Marſus*,) ſucceſſit Henrico ann. 1498. die 24. menſis Septembris, qui cum in eo munere vix triennium expleſſet morte ſublatus eſt. *e*

e Ad Sarnenſem evaſit.

Figura 8 - Italia Sacra (anno 1717) – Giorgio, vescovo di Civita Castellana

---

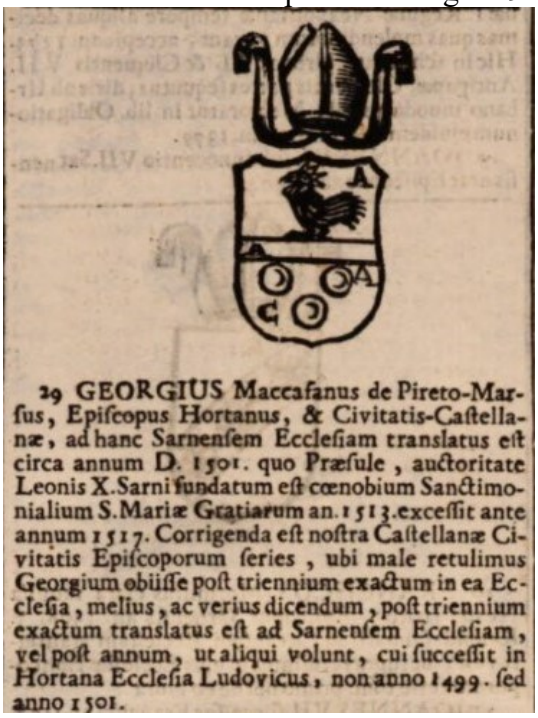
[27] Questa incertezza la segnala anche Antinori Antonio Lodovico, *Corografia Storica degli Abruzzi*, volume XXXVI, pagina 681, nota 1. Nella nota 1 l'Antinori riporta: *il quale è detto altrove da lui, Uditore del Cardinale Capuano del titolo di S. Marcello*. Il soggetto di questa frase è monsignor Angelo Maccafani e non Giorgio [Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1717, volume I, colonna 912].

[28] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1717, volume I, colonna 741.

[29] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1717, volume I, colonna 601.

Anche in questa edizione si trovano due date diverse (14 e 24 settembre 1498) per la nomina alle diocesi di Orte e Civita Castellana. A lato sono aggiunte delle note rispetto all'edizione precedente dell'Ughelli. Nella scheda di Giorgio relativa ad Orte aggiunge che nel 1501 fu trasferito a Sarno, mentre nella scheda di Civita Castellana aggiunge che fu traslato a Sarno, questo per correggere il testo posto nella scheda a lato.

In merito a Sarno si trova il testo riportato in Figura 9.[30]



29 GEORGIUS Maccafanus de Pireto-Marſus, Epiſcopus Hortanus, & Civitatis-Caſtellanæ, ad hanc Sarnenſem Eccleſiam translatus eſt circa annum D. 1501. quo Præſule, auctoritate Leonis X. Sarni fundatum eſt cœnobium Sanctimonialium S. Mariæ Gratiarum an. 1513. exceſſit ante annum 1517. Corrigenda eſt noſtra Caſtellanæ Civitatis Epiſcoporum ſeries, ubi male retulimus Georgium obiiſſe poſt triennium exactum in ea Eccleſia, melius, ac verius dicendum, poſt triennium exactum translatus eſt ad Sarnenſem Eccleſiam, vel poſt annum, ut aliqui volunt, cui ſucceſſit in Hortana Eccleſia Ludovicus, non anno 1499. ſed anno 1501.

Figura 9 - Italia Sacra (anno 1721) – Giorgio, vescovo di Sarno

Nella versione della *Reggia Marsicana* il Corsignani arricchisce di particolari la biografia di Giorgio, segno che aveva letto o ricevuto qualche altra notizia rispetto a quello che aveva scritto nella pubblicazione *De viris illustribus.*

[30] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1721, volume VII, colonna 579.

Nella nomina a vescovo di Orte e di Civita Castellana non scrive la data di nomina (che leggendo le due schede dell'Ughelli è ambigua), riporta solo l'anno, ovvero 1498.

Con delle abbreviazioni di natura tipografica, il Corsignani cita due fonti, oltre l'Ughelli, ovvero:

- De Angelis Paolo, *Basilicae S. Mariae Maioris*, anno 1617, libro III, pagina 37.
- Fontanini Giusto, *De antiquitatibus Hortae coloniae Etruscorum...,* Roma 1723.

Probabilmente, visti i particolari che scrive il Corsignani, siamo indotti a pensare che visitò Pereto. Questo si può dedurre dal fatto che cita la chiesa di San Giovanni Battista. Da segnalare che il Corsignani fu padrino per procura di Luigi Vendettini, nato a Pereto, 3 aprile 1743, e figlio del conte Antonio Vendettini di Pereto. Quindi il Corsignani aveva qualche legame con persone di Pereto.

Da evidenziare un particolare. Il Corsignani scrive: *esiste la seguente Iscrizione, qui la prima volta riferita, per esser ella stata tralasciata nel nostro Libro degli Uomini Illustri*. Questa affermazione non è corretta in quanto la lapide a cui si riferisce fu apposta nel 1723 e quando scrive il libro *De viris illustribus* (anno 1712) la lapide ancora non era stata realizzata ed apposta.

Con l'uscita della *Reggia Marsicana* gli storici marsicani successivi prendono le informazioni di Giorgio scritte dal Corsignani per produrre qualche biografia di questo vescovo. Storici non marsicani, o non a conoscenza del testo del Corsignani hanno estratto informazioni dall'Ughelli.

Tra gli utilizzatori delle notizie del Corsignani si trovano:
- Maccafani Gian Battista, *Genealogia Maccafani*.
- Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.
- Maccafani Gian Maria, *Compendiolo sui vescovi Maccafani*.

Questi autori Maccafani, avendo anche delle carte originali in casa ed avendo anche consultato altre carte, forniscono delle informazioni aggiuntive sulla vita di questo prelato.

La fonte sicura ed indipendente sui prelati della Chiesa è l'opera di Konrad Eubel OFM, *Hierarchia catholica medii aevi*. Nato nel 1842 e morto nel 1923, questo studioso ha stampato in più volumi la cronotassi dei prelati dall'anno 1198 in poi. La ricerca è stata proseguita da altri studiosi dopo la sua morte, fino a giungere agli inizi del Novecento.

Da segnalare che la vita di Giorgio Maccafani è stata illustrata da Antinori Antonio Lodovico (1704-1778) nell'opera manoscritta*: Corografia Storica degli Abruzzi*, volume XXXVI.[31] A partire da pagina 677 a 684 parla della storia di Pereto e di personaggi ad esso connesso. A Giorgio dedica un'intera pagina, la pagina 681.

In questa pagina l'Antinori riporta principalmente le notizie estratte dall'*Italia Sacra* dell'Ughelli dalla versione aggiornata edita a Venezia. In una nota posta a lato fa un riferimento ad un'opera di Lubin Agostino, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1693, il quale riprende la notizia dall'Ughelli, quindi niente di nuovo.

In una nota posta a pedice evidenza l'incongruenza della scheda dell'Ughelli relativamente a monsignor Giorgio, vescovo di Civita Castellana, in cui lo si dava per morto in quella sede [questo argomento è stato trattato in pagine precedenti della presente pubblicazione].

Strano che l'Antinori metta solo delle notizie del vescovo Giorgio e non cita gli altri vescovi Maccafani. Il motivo è possibile collegarlo a tre pagine poste più avanti della sua opera.[32] È una lettera allegata alla sua opera, spedita da Sarno il 12 febbraio 1761. Non si trova

---

[31] L'opera si trova presso la biblioteca Salvatore Tommasi, L'Aquila.

[32] Antinori Antonio Lodovico*, Corografia Storica degli Abruzzi*, volume XXXVI, pagina 683 e seguenti.

notizia del mittente, né del destinatario che si suppone essere l'Antinori.

Nel testo è riportato che nel 1674 si svolse un sinodo [probabilmente a Sarno]. Nella serie dei vescovi in esso rappresentata, si cita un catalogo dei vescovi scritto da monsignor Stefano del Sole Castelblanco, fatto vescovo di Sarno nel 1618 e morto ne 1657.[33] Secondo la lettera il catalogo sopra citato non andava d'accordo con quanto scritto dall'Ughelli, che elencava Giorgio Maccafani come eletto vescovo di Sarno nel 1501 e non nel 1513 come scritto in quel catalogo. Nella lettera è segnalato inoltre che altri lo volevano eletto nell'anno 1499. L'autore della lettera crede più a questo catalogo che ad altre informazioni, ma avendo segnalato qualcuno che Giorgio già doveva essere a Sarno nel 1503, questo catalogo allora sembrava non corretto nelle sue informazioni.

Il contenuto del catalogo manoscritto si trovava in una visita pastorale del 1676 ed in merito a Giorgio si trova scritto quanto segue.
Georgius Episcopus sub Leone X ac Ferdinando Hispaniae Rege Catholico Neapoli Regnante, successit in eadem Ecclesia[34] *anno 1513,*[35] *et in eadem Terra Soriani iuspatronatum S. Mariae Purificationis consessit familiae de Sparano: sub quo ex an. Praesulatu Monasterium Monialium S. Mariae gratiae ordinis S: Dominici, fuit fundatum et erectum, prout ex originali Bulla in Monasterio pred.*[o] *existenti; qd.*[o] *Monasterium anno 1626 a Sacra Cong.*[ne] *Episcolapi Regimini destinatum fuit.*

Il contenuto di questa lettera, riportata dall'Antinori, sembra una risposta ad una comunicazione inviata dall'Antinori a ricercatori o conoscenti per avere informazioni circa prelati importanti, in questo caso di Giorgio Maccafani. Mancando nell'opera dell'Antinori, nella parte riguardante Pereto, altri vescovi Maccafani, è possibile che non abbia ricevuto risposta da questi suoi destinatari!

---

[33] Questo vescovo si trova nella cronotassi dei vescovi della diocesi di Sarno.
[34] Questa parte del testo si trova barrato con una linea obliqua.
[35] Anche queste due parole, che si trovano a pagina successiva, sono barrate con due linee oblique.

Vita del vescovo Giorgio Maccafani

Giorgio nacque a Pereto da Giovanni Maccafani, consigliere di Ferdinando Re di Napoli.[36] Ebbe 4 fratelli: Alessandro, Antonio, Giovanni, Giulio.[37] Questi nomi si ricavano anche da altri documenti; invece, non si trovano notizie di sorelle. In Figura 10 sono mostrate le relazioni di parentela con gli altri vescovi della famiglia.[38]

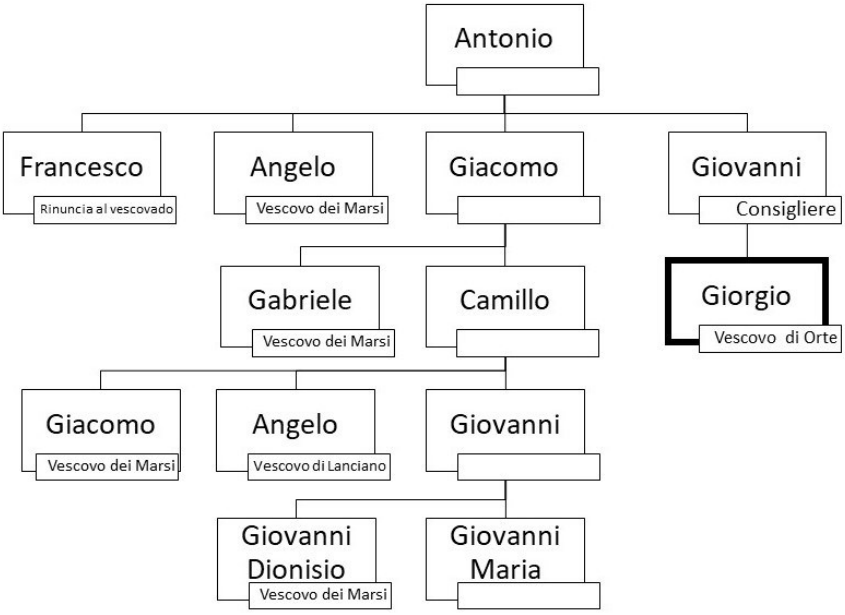


Figura 10 - Relazioni di parentela

Dopo i primi studi, il padre mandò Giorgio a studiare le facoltà legali nell'università di Perugia e ne ottenne la laurea dottorale.[39]

Il **10 giugno 1470** Giorgio fu creato abate di Santa Maria dei Bisognosi da Angelo Maccafani, vescovo di Marsi, avendo rinunciato monsignor Gabriele Maccafani sia il vescovato dei Marsi, che l'abbazia di Santa Maria dei Bisognosi.[40]

---

[36] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*
[37] *Genealogia Maccafani*.
[38] Per questioni di spazio sono stati eliminati i fratelli e le sorelle di non rilevanza per questa ricerca.
[39] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*
[40] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

Il **10 giugno 1470** da monsignor Angelo Maccafani, vescovo dei Marsi, gli fu conferito il beneficio di San Giovanni sotto il titolo di Valle Canale, posto nella terra di Oricola, vacato sempre per rinuncia fatta da Gabriele Maccafani (si veda notizia precedente).[41]

Nel **1470** Giorgio divenne abate della commenda di Santa Maria di Pozzaglia (*Putralia* o *de Putrali*), alla quale aveva rinunciato Angelo Maccafani, vescovo dei Marsi.[42]

Il **12 aprile 1488** il cardinale Battista Orsini, abate di Farfa, gli conferì il beneficio di San Silvestro di Pereto,[43] al quale era stato presentato da Gabriele, vescovo dei Marsi, e Alessandro Maccafani, essendo vacato per morte di Francesco Maccafani, vescovo dei Marsi.[44]

Fu Vicario di San Giovanni in Laterano di Roma.[45]Di questa nomina non ci sono documenti a testimonianza.

Fu Vicario di Santa Maria Maggiore di Roma.[46]

---

[41] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*

[42] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.* L'Ughelli riporta che aveva l'abazia di Santa Maria di Pozzaglia, non specificando l'anno di presa possesso [Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1717, volume I, colonna 741].

[43] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

[44] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.* Come detto in precedenza, Francesco Maccafani non fu vescovo dei Marsi avendo rinunciato all'incarico. Da segnalare un evento interessante. Secondo delle ricerche svolte nel Settecento, Francesco morì in Roma il 25 marzo 1488 [Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica*]. Così questa nomina di Giorgio risulta successiva alla data del 25 marzo 1488.

[45] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

[46] De Angelis Paolo, *Basilicae S. Mariae Maioris*, anno 1617, libro III, pagina 37; Bianchini Giuseppe Filippino, *Historia basilicae liberianae sanctae Mariae Majoris*, volume IV, pagina 47. L'informazione è stata poi ripresa da Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

Il **13 settembre 1498** Giovanni Maccafani succedette a suo fratello Giorgio nell'abazia di Santa Maria dei Bisognosi,[47] essendo stata rinunciata l'abazia da Angelo Maccafani, che sarà il primo vescovo di Lanciano.[48]

Il **24 settembre 1498**, lo stesso giorno che il vescovo Enrico, vescovo antecessore, veniva trasferito alla sede di Taranto, papa Alessandro VI nominava Giorgio a vescovo di Orte e Civita Castellana. A causa della stampa dell'Ughelli, che riporta 14 e 24 settembre,[49] alcuni storici hanno scritto che il vescovo fu nominato in due date diverse nelle due sedi episcopali.[50] Nel *Compendiolo dei vescovi Maccafani* è riportato solo l'anno (1498), segno questo che l'autore aveva letto l'Ughelli ed aveva notato la presenza di due date diversa per una stessa nomina.

La data del 24 settembre 1498 è confermata dall'Eubel che nella sua opera lo cita come vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana.[51] L'Eubel evidenzia tra parentesi tonde il cognome, ovvero di averlo dedotto in quanto non presente nel documento in cui è registrato, manca il patronimico.

Della sua nomina a vescovo di Orte e Civita Castellana ne parla il Fontanini, autore citato da alcuni storici successivi, di cui non cita le fonti da cui ha preso le notizie. La nota biografica è stringata: *Georgius Maccafanus de Pereto Marsus anno vix completo transiit ad Sarnensem ecclesia*.[52] Le informazioni sono errate in quanto

---

[47] Per essere precisi, Giovanni successe a *Santa Maria di Serra secca* (nome con cui era conosciuta la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi), *San Giovanni in Valle carola* (in altri testi indicata come Valle Canale o Valle Calvula), *San Tommaso di Oricola* e *San Vito in Rocca di Botte*. Di questa nomina esiste l'originale in pergamena presso l'Archivio storico diocesano di Matelica.

[48] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica*

[49] Si veda quanto detto in precedenza.

[50] Per esempio, Antinori Antonio Lodovico*, Corografia Storica degli Abruzzi*, volume XXXVI, pagina 681, dove riporta le due date distinte 14 e 24 settembre. Come detto altri testi hanno riportato questa date distinte utilizzando le due schede dell'Ughelli-

[51] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume II, pagina 166. La notizia è presa dagli Acta Cameraria, I, 67.

[52] Fontanini Giusto, *De antiquitatibus Hortae,* anno 1723, pagina 305.

Giorgio rimase non un anno, bensì tre anni come vescovo nella diocesi. Le informazioni del Fontanini sono riprese dall'Ughelli.[53]

Di Giorgio ne parla anche Leoncini Lando che cita Giorgio come familiare del cardinale Orsini.[54]

Nominato vescovo di Orte e Civita Castellana, Giorgio lasciò la commenda di Santa Maria di Pozzaglia OSB, nella diocesi Sabina, al cardinale Battista Orsini.[55]

Fece costruire a sue spese nella piazza di Orte una fontana con due leoni con impresse le sue armi gentilizie.[56] Queste informazioni si ricavano da un testo manoscritto che riporta: *Nell'entrare che si fa nella città di Orti* [Orte] *si osservano due leoni a fianchi e sotto i petti di quali si mira scolpito lo stemma gentilizio di monsignor Giorgio Maccafani che fu vescovo di quella città, siccome osservò il medico Pelliccioni che ivi fu medico e lo riferisce in una lettera scritta a Gian Maria Maccafani e lo stesso fa Ercole Vendetti.*[57]

Il **16 luglio 1501** papa Alessandro VI nomina Giorgio vescovo di Sarno trasferendolo dalla diocesi di Orte e Civita Castellana. Di questa nomina con questa data si trovano tre pergamene: 1) Bolla diretta al popolo di Sarno; 2) Bolla diretta al Re per l'approvazione; 3) Bolla diretta al clero di Sarno.[58]

---

[53] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Roma 1644, volume I, colonna 802.

[54] Leoncini Lando, *Fabrica Ortana*, manoscritto inedito (1582-1632), volume II, foglio 28.

[55] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume II, pagina 166. Notizia riportata anche in Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica*

[56] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo* Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica*

[57] *Genealogia Maccafani*. Questa notizia si trova aggiunta in fondo al manoscritto citato. Da segnalare che il Pelliccioni a cui si riferisce potrebbe essere don Tommaso Belliccioni, prelato e dottore fisico nativo di Rocca di Botte. Maccafani Gian Maria e Vendetti Ercole sono state due persone di Pereto.

[58] Archivio storico della diocesi di Matelica, fondo Maccafani. La data è citata anche da Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

Uno degli storici Maccafani lo vuole nominato a Sarno il 15 luglio 1501.[59]

L'Eubel lo vuole come vescovo il 16 agosto 1501, dopo aver privato a causa di omicidio ed altri eccessi Agostino Tuttavilla (*Estouteville*), giovane di 19 anni, eletto vescovo, prossimo all'abito secolare.[60] L'Eubel evidenzia tra parentesi tonde il cognome, ovvero di averlo dedotto in quanto non presente nel documento. In merito alla data riportata dall'Eubel ci deve essere stato qualche interpretazione errata. È possibile dire questo in quanto il nome di Giorgio è riportato in due volumi dell'Eubel, ovvero il II ed il III. Nelle note della diocesi di Sarno presenti nel terzo volume l'Eubel riporta che fu traslato nel 1501, non indicando il giorno e mese.

Per i suoi meriti, Giorgio fu chiamato in Roma dal cardinale Sanseverino che volle tenerlo presso di sé e lo fece suo maggiordomo nel quale ufficio lo servì per molti anni.[61]

Il **9 dicembre 1501**, alla presenza del notaio Baldassarre Rocca, i Canonici di Santa Maria Maggiore locano al reverendissimo in Cristo Patri et Domino *Giorgio Episcopo Sarnensi* tutte le terre che il capitolo possiede a Castel Chiodato per tre anni a cominciare dalla festa di sant'Angelo di settembre per ogni anno dodici carlini di ducati.[62]

Nel **1513**, periodo in cui Giorgio fu vescovo, fu fondato in Sarno il monastero di Santa Maria delle Grazie per autorità di papa Leone X[63] come risulta dalla bolla originale nel monastero di Santa Anna

---

[59] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo,* c'è un errore di un giorno, probabile dovuto al calcolo del calendario latino.

[60] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume II, pagina 230. La notizia è presa da Al. VI a. 10 Lat. I. 4 f. 231.

[61] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*

[62] Archivio Capitolare di Santa Maria Maggiore di Roma, protocollo 3 foglio 144: *Locazione delle terre di Castel Chiodato per tre anni al rev.mo Domini episcopo sarnensi vicario*, riportata nel protocollo 5 foglio 214 con la stessa data.

[63] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Roma 1659, volume VII, colonna 815; testo ripreso poi da Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*

a Nocera. Alcuni testi riportano che fu lui il fondatore di questo monastero, ma non si ha certezza.

Da una comunicazione avuta si trova che nel **1514** monsignor Maccafani vendette al conte di Sarno la parte del fusaratico dovuto alla mensa vescovile, riservandosi il dominio.[64] Vedremo più avanti che questa data potrebbe essere errata, viceversa potrebbe essere errato il venditore.

Nelle carte rinvenute si trova questa annotazione relativa a monsignor Giorgio: *Divise l'eredità con monsignor Giacomo, vescovo dei Marsi, nel 1512 siccome costa da istrumento autentico di divisione che si conservava fra le antiche et autentiche carte della famiglia Maccafani*.[65]

Giorgio passò agli eterni riposi nel 1513,[66] ritrovandosi a Pereto,[67] essendo in villeggiatura.[68] L'Ughelli lo cita come morto prima dell'anno 1517.[69] Relativamente alla sua morte si trova un'altra versione, riportata dall'Antinori che lo vuole morto nel 1516. Questo il testo: *In questa* [chiesa di Sarno] *nel 1513 con autorità di Leone X so fondò il Monistero delle Monache di S. Maria delle grazie, alla quale Giorgio non sopravvisse di molto, giacché morì circa il 1516*.[70]

Analoga versione della morte si trova in una comunicazione che lo vuole morto sul principio dell'anno 1516.[71]

---

[64] Di Domenico Carmine, lettera del 10 aprile 1984. Si veda l'appendice di questa pubblicazione per dettagli su questa lettera.
[65] *Genealogia Maccafani*.
[66] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume III, pagina 293; *Genealogia Maccafani*.
[67] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*
[68] Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologgica.*
[69] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1721, volume VII, colonna 579.
[70] Antinori Antonio Lodovico, *Corografia Storica degli Abruzzi*, volume XXXVI, pagina 681.
[71] Di Domenico Carmine, lettera del 10 aprile 1984. Si veda l'appendice di questa pubblicazione per dettagli su questa lettera.

Da segnalare che il 22 giugno 1513 veniva nominato nella diocesi di Sarno il successore di Giorgio, il cardinale Francesco Remolino.[72] Questa nomina lascia supporre che nel 1513 sia successo qualcosa a Giorgio, non sappiamo se sia morto o meno in quella data.

Una conferma sull'anno di morte si ha da una carta manoscritta. Morto Giorgio, vescovo della diocesi di Sarno, per diritto spettante alla famiglia Maccafani fu nominato il 15 luglio 1513 alla chiesa di San Silvestro Giovanni Maccafani, chierico della diocesi marsicana, capo della famiglia e fratello del vescovo Giacomo, vescovo dei Marsi.[73] Questa carta, scritta nell'anno 1640, testimonia che Giorgio morì nel 1513, prima della data del 15 luglio, data in cui fu nominato Giovanni. Questa nomina di Giovanni la si trova anche in un'altra documentazione.[74]

Giorgio fu sepolto nella chiesa di San Silvestro di Pereto.[75]

Dopo la scomparsa di Giorgio ci furono una serie di azioni che sono di seguito descritte.

Il cadavere di d.º prelato fu sepolto nella chiesa di S. Silvestro di Gius Patronato della Famiglia Maccafani dentro la Cappella Gentilizia sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista. Ma coll'andare del tempo, essendosi diroccata la d.ª Chiesa, restò per molti anni fra le rovine sepolto; finché nel 1723 l'arciprete di Pereto e Vicario lateranense, don Gabriele Maccafani fece scavare fra le rovine della chiesa e ritrovate le ossa furono trasportate nella chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.[76]

---

[72] Eubel Konrad, *Hierarchia catholica*, volume III, pagina 293; *Genealogia Maccafani*.

[73] ADM, B/2/5, foglio 198 (visita pastorale di monsignor Massimi, anno 1640): *Copia di copia della bolla diretta a don Giovanni Maccafani*.

[74] Maccafani Gian Gabriello, *Serie cronologica dei rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto.*

[75] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*

[76] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*

Le ossa del vescovo si trovavano sotto le macerie di una parte della chiesa di San Silvestro.[77] Da notare che secondo questo documento le ossa si trovavano nella cappella di San Giovanni Evangelista.

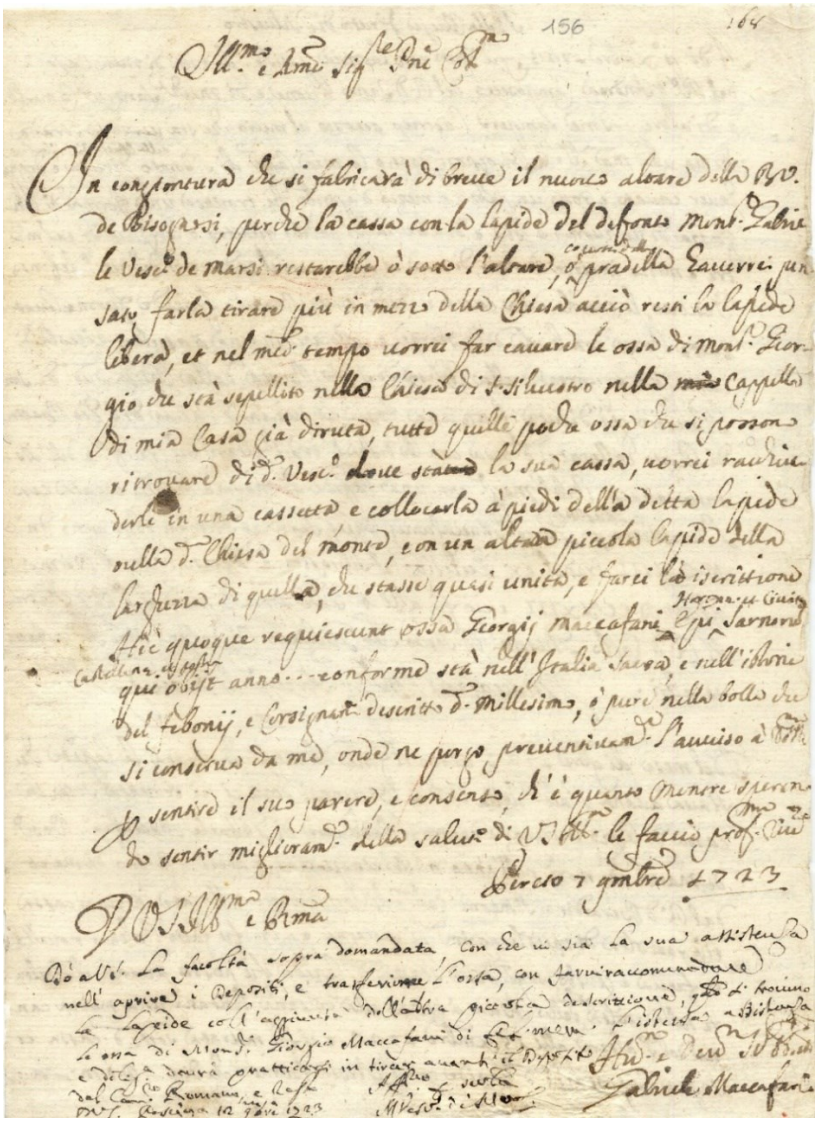


Figura 11 - Maccafani Gabriele: richiesta di estumulazione

[77] Attualmente dell'antica chiesa di San Silvestro sopravvive un'ala; il resto della chiesa è scomparso.

La richiesta di estumulazione del corpo di Giorgio si trova in una corrispondenza[78] mostrata in Figura 11. Questo il testo della comunicazione.

In congiuntura che si fabricarà di breve il nuovo altare della BV de Bisognosi, perché la cassa con la lapide del defunto Mons.r Gabriele Vesc.o de Marsi restarebbe ò sotto l'altare, o coperta dalla pradella haverrei pensato farla tirare più in mezzo della Chiesa acciò resti la lapide libera, et nel med.o tempo vorrei far cavare le ossa di Mons.r che stà seppellito nella Chiesa di S. Silvestro nella ~~mia~~ Cappella di mia Casa già diruta, tutte quelle poche ossa che si possono ritrovare di d.o Vesc.o dove sta la sua cassa, vorrei racchiuderle in una cassetta e collocarla à piedi della detta lapide nella d.a Chiesa del Monte, con un'altra piccola lapide della larghezza di quella, che stasse quasi unita, e farei la iscrittione Hic quoque requiescunt ossa Georgij Maccafani, Hortan. et Civita Castellanae et [parola illegibile] E.pi Sarnen. qui obijt anno ... conforme stà nell'Italia Sacra, e nell'istorie del febonij, e Corsignani descritto d.o millesimo, ò pure nella bolla che si conserva da me, onde ne porgo preventivam.e l'avviso [la lettera continua con frasi di rito, di non interesse].

In sintesi: poiché si sarebbe costruito il nuovo altare della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi (in occasione dell'incoronazione della statua lignea omonima ivi presente),[79] don Gabriele Maccafani, con lettera datata Pereto 7 novembre 1723, chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, la licenza per trasferire le ossa del vescovo Gabriele Maccafani più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi.

Chiedeva inoltre di poter scavare le ossa di monsignor Giorgio Maccafani, vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella diruta chiesa di San Silvestro di Pereto, di riporre le ossa nella

[78] ASBA, *Memorie I*, foglio 168. *Memorie I* è un insieme di carte raccolte da Maccafani Gian Gabriello sul finire del Settecento, carte riguardanti la storia della Madonna dei Bisognosi.

[79] L'incoronazione avvenne poi il 5 novembre 1724.

Chiesa del Monte[80] e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella del vescovo Gabriele.

Alcune considerazioni su questa comunicazione. Don Gabriele, colui che scrive la lettera, non è in grado di fornire la data di morte di Giorgio, lascia dei puntini di sospensione, segno che aveva delle incertezze sulla data di morte di questo prelato. Per dare una fondatezza alla sua comunicazione segnala la presenza di una bolla presso di lui, che avrebbe contenuto la data della sepoltura (nel testo della lettera non si comprende se la data era presente). Allo stato attuale non si conosce quale sia questa bolla. Se la bolla avesse contenuto la data di morte, don Gabriele l'avrebbe inserita nella comunicazione al vescovo.

Va segnalato un fatto. Agli inizi del Settecento la chiesa di San Silvestro doveva essere ridotta in uno stato di completo abbandono, un cumulo di macerie, almeno per una parte. È possibile dire questo in quanto presso la cappella di San Tommaso e San Giovanni,[81] giuspatronato della famiglia Maccafani nella quale, oltre il sepolcro comune della famiglia, dovevano essere sepolti Giacomo Maccafani, vescovo dei Marsi e Governatore e Castellano di Benevento, e Giorgio Maccafani, suo zio.

---

[80] Nome locale con cui è conosciuta la Madonna dei Bisognosi, da altri chiamata in locale *Madonna del Monte*.

[81] I Maccafani, ricevuta la donazione di giuspatronato della chiesa e monastero di San Silvestro di Pereto prima del 1458, riattarono il monastero minacciante rovina e unirono a questa chiesa e rettoria due benefici, cioè di San Tommaso e Sant'Angelo, chiese rurali di Pereto di loro antico giuspatronato, e ne formarono un beneficio sotto la cappellania con l'invocazione di San Giovanni Evangelista nell'altare maggiore di San Silvestro.

Come mai don Gabriele chiede lo spostamento dalla chiesa di San Silvestro solo delle ossa di Giorgio? Perché non chiede di estrarre le ossa dell'altro vescovo? Le ipotesi sono due:

1. le ossa di Giacomo non c'erano nella cappella o nella chiesa, ovvero erano in altro luogo, forse non a Pereto.
2. le ossa di Giacomo c'erano, ma erano coperte da un cumulo maggiore di detriti a tal punto che il sepolcro di Giorgio era visibile, mentre non lo era quello di Giacomo.

La cosa strana è che il Febonio parlando della chiesa di San Silvestro,[82] dice che nella chiesa abbandonata c'era il sepolcro del vescovo Giorgio, ma non cita quello del vescovo Giacomo. Nella scheda biografica del vescovo Giacomo, il Febonio dice che morì a Pereto e ivi sepolto nella chiesa di San Silvestro senza alcuna memoria.[83]

L'Ughelli indica che Giacomo fu sepolto nella chiesa di San Silvestro di Pereto.[84]

Il vescovo dei Marsi concedeva l'assenso dei due scavi con data Pescina, 12 novembre 1723, purché don Gabriele fosse presente nelle operazioni di scavo e trasporto.[85] Il consenso è riportato sotto al testo della lettera di don Gabriele Maccafani.

Le due operazioni di estumulazione, del vescovo Gabriele e del vescovo Giorgio, furono eseguite. In Figura 12 è mostrato il resoconto dello scavo delle ossa del vescovo Giorgio.

---

[82] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, Napoli 1678, pagina 211.

[83] Febonio Muzio, *Historiae Marsorum*, *catalogus Marsorum episcoporum*, Napoli 1678, pagina 36.

[84] Ughelli Ferdinando, *Italia sacra* ..., Venezia 1717, volume I, colonna 913.

[85] Nello scavo si potevano rinvenire oggetti sacri o di valore, per questo serviva una persona fidata che doveva essere presente alle varie operazioni.

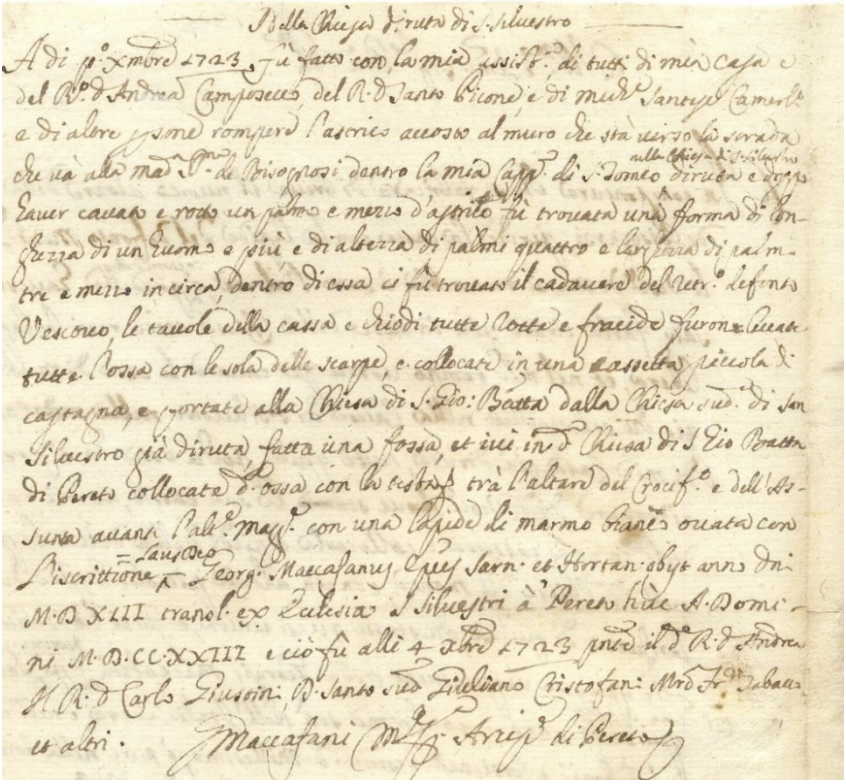


Figura 12 - Maccafani Gabriele: resoconto dello scavo

Di seguito la trascrizione della lettera.[86]

Nella Chiesa diruta di S. Silvestro.
A di p.º Xmbre 1723 fu fatto con la mia assist.ª di tutti di mia casa e del Rev. D. Andrea Camposecco, del R. D. Santo Picone e di Mich.ᵉ Santese Camerl.º e di altre persone rompere l'astrico accosto al muro che sta verso la strada che va alla Mad.ª SS.ᵐᵃ de Bisognosi dentro la mia Capp.ª di S. Tomeo nella chiesa di S. Silvestro[87] diruta e dopo haver cavato e rotto un palmo e mezzo d'astrico fu trovata

[86] ASBA, *Memorie I*, foglio 168 retro.

[87] Don Gabriele evidenzia che solo la cappella era di proprietà della famiglia Maccafani, il complesso monastico era della famiglia Colonna.

una forma di lunghezza di un huomo e più e di altezza di palmi quattro e larghezza di palmi tre e mezzo in circa,[88] *dentro di essa ci fu trovato il cadavere del retr.º defunto Vescovo; le tavole della cassa e chiodi tutte rotte e fracide furono levate tutte l'ossa con le sola delle scarpe e collocate in una cassetta piccola di castagna, e portate alla chiesa di S. Gio: Batta dalla chiesa sud.ª di San Silvestro già diruta, fatta una fossa, et ivi in d.ª Chiesa di S. Gio Batta di Pereto collocate d.ᵉ ossa con la testa tra l'altare del Crocif.º e dell'Assunta avanti l'alt.ᵉ Magg.ᵉ con una lapide di marmo bianco ovata con l'iscrizione = Laus Deo – Georg. Maccafanus Ep.us Sarn. Et Hortan. Obijt anno dni M.D XIII trasl. Ex Ecclesia S. Silvestri à Pereto huc A. Domini M.D.CC.XXIII e ciò fu alli 4 Xbre 1723 p.nte il d.º R. D. Andrea, il R. D. Carlo Giustini, d. Santo sud.º, Giuliano Cristofani. Mr D. Fr.ᵘˢ Iabatta et altri.*

G. Maccafani M.R. Arcip.ᵉ di Pereto.

Da notare che don Gabriele scrive che le ossa furono estratte dalla capella di San Tommaso (*S. Tomeo)* e non dalla cappella di San Giovanni Evangelista.[89]

Nella descrizione dello scavo non è riportato alcun particolare o dettaglio che confermasse che le ossa rinvenute fossero del vescovo Giorgio. Queste furono raccolte e messe in una cassa di legno di dimensioni più piccole rispetto all'originale.

Non furono trasferite nella chiesa della Madonna dei Bisognosi, secondo quanto richiesto nella lettera di estumulazione, bensì interrate il 4 dicembre 1723 in una fossa scavata nel pavimento della chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.

---

[88] Rispetto ad una normale cassa mortuaria, la "forma" trovata ha un rapporto strano, è quasi un quadrato, non un rettangolo come è una bara.

[89] In merito si veda la nota 81.

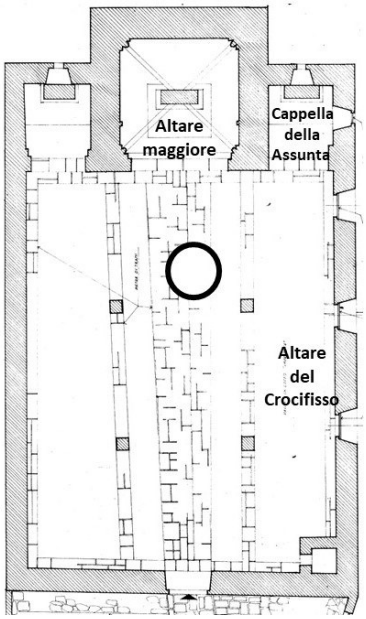


Figura 13 - Tumulo in San Giovanni

In Figura 13 è mostrata la planimetria della chiesa e con un cerchio il punto dove dovrebbe essere stato sepolto monsignor Giorgio, secondo il resoconto dello scavo.

Don Gabriele fece realizzare una lapide,[90] non si comprende se fosse di forma ovale, il testo dice *ovata*. Nella lapide era incisa un'iscrizione ed il testo descritto sul finire del Settecento è mostrato in Figura 14.[91]

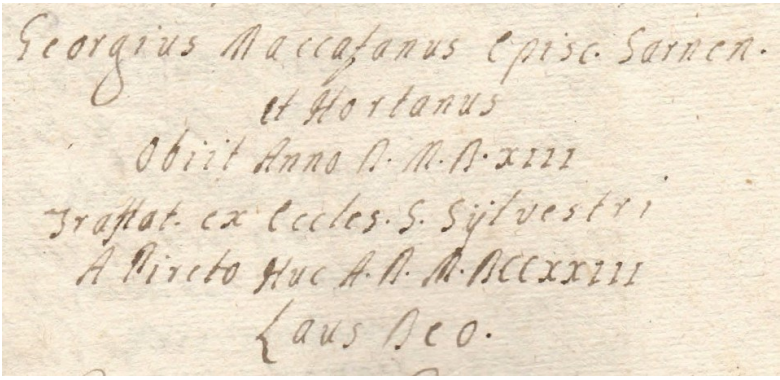

Georgius Maccafanus episc. Sarnen.
et Hortanus
Obiit Anno A. M. A. XIII
Traslat. ex Eccles. S. Sylvestri
A Pireto Huc A. A. M. MCCXXIII
Kaus Aeo.

Figura 14 - Testo lapide, versione Maccafani Gian Maria

Il testo è identico a quello riportato dal Corsignani nella *Reggia Marsicana*;[92] è possibile che il testo sia stato copiato.

---

[90] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*
[91] Maccafani Gian Maria, *Compendiolo.*
[92] Si veda pagina 7 di questa pubblicazione.

Esiste un'altra versione del testo della lapide[93] (Figura 15).

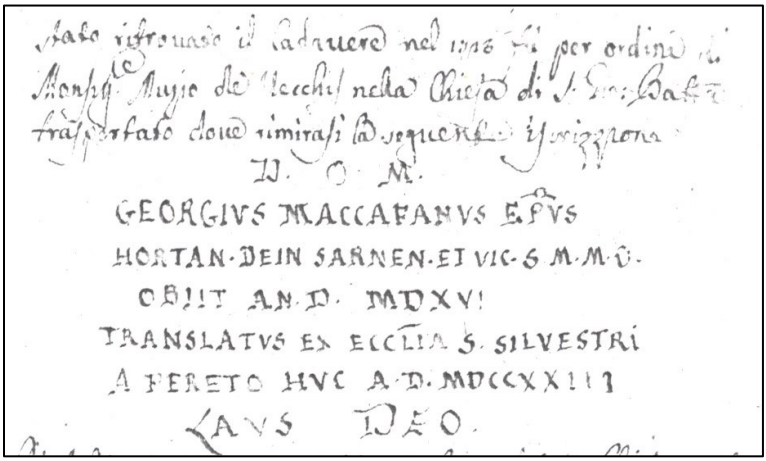


Figura 15 - Lapide, versione Maccafani Gian Gabriello

Di seguito è proposta la trascrizione del testo di Figura 15:

D.O.M.
GEORGIUS MACCAFANUS EPUS
HORTAN. DEIN SARNEN. **ET VIC. S.M.M.U.**
OBIIT AN. D. **MDXVI**
TRANSLATUS EX ECCLIA S. SILVESTRI
A PERETO HUC A. D. MDCCXXIII
LAUS DEO

Il testo riportato in questa versione è diverso in alcune parole, come disposizione e contiene alcune parole in più (in grassetto sono state evidenziate alcune differenze). Chi lo ha scritto ha tenuto conto della sequenzialità delle sedi episcopali governate da Giorgio. Infatti, fu prima vescovo di Orte e poi di Sarno, sequenzialità diversa dal testo del Corsignani. Inoltre, è stata aggiunta una parte "ET VIC. S.M.M.U." che dovrebbe essere interpretata come "e Vicario di Santa Maria Maggiore in Urbe", ovvero di Roma. Da notare che la data di morte riporta è MDXVI (1516).

[93] Maccafani: Gian Gabriello, *Historia chronologica eccliæ et monasterij S. Silvestri De Pireto*, manoscritto databile anno 1780, pagina 26 retro.

Da segnalare che il testo della lapide è riportato anche nella *Genealogia Maccafani;* in Figura 16 è mostrato il testo d'interesse.

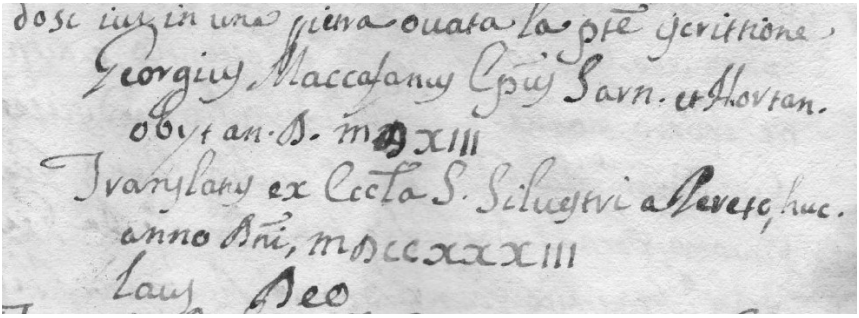


Figura 16 - Lapide, versione Genealogia

Il testo reca scritto che la traslazione della salma avvenne nel 1733 e non nel 1723, probabilmente un refuso.

È stata condotta una ricerca nelle visite pastorali svolte a Pereto tra l'Ottocento e il Novecento, non si trova alcuna descrizione di questa lapide. Analogamente non si trova alcun riferimento in libri stampati.

Oggi delle ossa del vescovo Giorgio e della lapide tombale in San Giovanni Battista in Pereto non si ha più traccia. Non si hanno notizie quando e da chi fu rimossa. Così non sappiamo il testo esatto della lapide tombale settecentesca di monsignor Giorgio.

Allo stato attuale rimane incerta la data di morte, ovvero se morì nel 1513 o nel 1516.

Con lo spostamento delle ossa di monsignor Giorgio dalla chiesa di San Silvestro a quella di San Giovanni Battista, avvenne un altro spostamento. Nella chiesa di San Silvestro dei Maccafani non era rimasto più niente, se non le ossa del vescovo Giacomo Maccafani (vedi quanto detto a pagina 27).

Spostarono allora anche il beneficio di San Giovanni Evangelista nella chiesa di San Giovanni Battista, la quale intorno alla metà del Settecento si cominciò a chiamare con un doppio nome: *Chiesa di*

San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista. Questo connubio dei due San Giovanni è testimoniato dalla tela esistente ancora oggi nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. Questa presenta i due San Giovanni insieme. La tela era collocata fino agli anni Sessanta sull'altare maggiore della chiesa omonima.

Questa doppia dicitura del titolo della chiesa di San Giovanni la troviamo la prima volta nella visita pastorale del 1763 e l'ultima volta nel 1872.

Una pergamena rinvenuta

Come illustrato nel capitolo *Le fonti*, tre sono i gruppi di carte rintracciate finora relative alla famiglia Maccafani. Se si considerano le pergamene, a parte il sigillo di piombo o in ceralacca ancora pendente da alcune, tutte queste hanno una scrittura normale. La grafia è arricchita da qualche svolazzo di penna, ma non presentano particolarità estetiche.

Circa quarant'anni fa ebbi la possibilità di vedere i manoscritti presenti in casa Falcone e tra questi c'era una pergamena colorata ed ornata in alcuni punti; era l'unica pergamena presente nel palazzo o almeno rinvenuta. Successivamente non mi sono più interessato di questa pergamena. Dovendo preparare i materiali per la presente ricerca, sono andato a recuperare tutte le informazioni da me raccolte e mi sono ricordato di questo documento.

La pergamena è stata rintracciata, fotografata ed ho potuto visionarla mediante delle immagini digitali fornite.

Nei paragrafi che seguono sono fornite informazioni in merito a questo documento.

Descrizione della pergamena

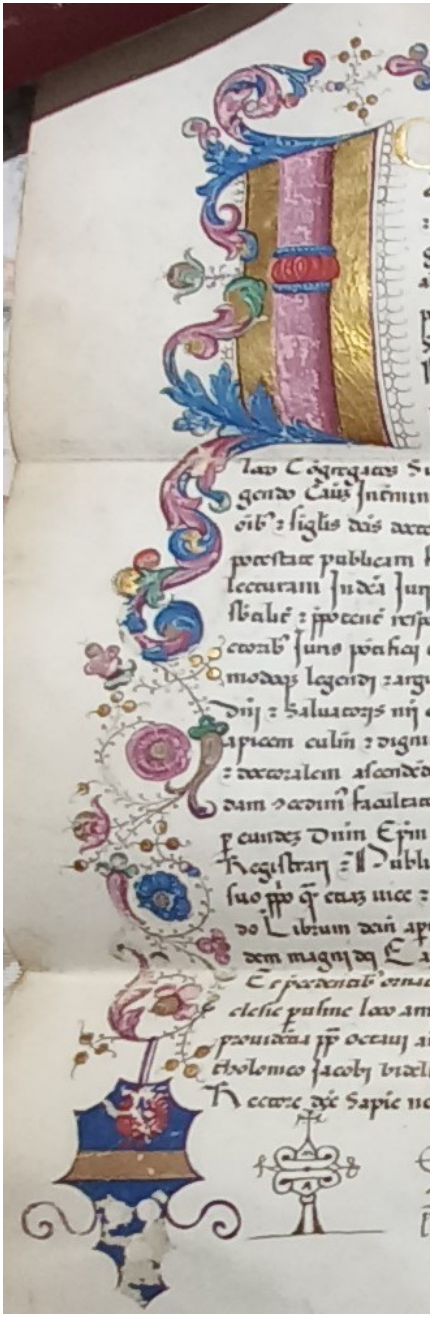


Figura 17 - Capoverso

Attualmente la pergamena si trova a Pereto nel palazzo Falcone, erede dei Maccafani. Misura 64 x 44 cm. Non è presenta alcun sigillo.

Nel retro si trovano due caratteri alfabetici di grosse dimensioni: R, P. C'è una scritta quasi scomparsa, non leggibile, ed è riportato un numero, 1487.

La pergamena presenta l'incipit con iniziale lettera "I" (Figura 17) in oro, inserita in una ricca miniatura policroma a racemi con fiori, boccioli, bottoni in oro, che si dispiega lateralmente fino alla sezione inferiore delle sottoscrizioni e termina nella raffigurazione dello stemma araldico della famiglia Maccafani.

Parzialmente conservato nella sezione superiore; si trova un gallo rosso in campo azzurro; ben conservata la fascia dorata centrale. Nella fascia sottostante, tre palle. Si noti che lo stemma della famiglia Maccafani raffigura un gallo nella fascia superiore e riporta tre palle in quella inferiore. In Figura 18 è mostrato questo particolare.

Figura 18 - Stemma, pergamena

Figura 19 – Stemma, vicolo

Questo stemma sembra essere simile nella struttura a quello presente sull'architrave dell'abitazione di Vicolo Maccafani, 22 in Pereto, riportato in Figura 19.

Il nome che si legge nell'incipit è: I OANNES BAPTISTA, redatto in lettere d'oro (Figura 20).

Figura 20 - Inizio del testo

Nella sezione delle sottoscrizioni, vi è anche il tabellionato del notaio Marsilio di Ser Francesci. Il tabellionato è il simbolo grafico del notaio che ha redatto il documento con tanto di dichiarazione di autenticità dello scritto presente nella pergamena.

Nel lato destro in basso, la pergamena presenta una corrosione ed una piccola parte del testo è andata perduta.

Trascrizione della pergamena

Ioannes Baptista de Accurononis de Sarnano Camerinensis diocesis utriusque iuris doctor reverendissimi in Christo patris et / domini domini Dionisii dicti et Apostolicae Sedis gratia episcopi perusini et huius almi famosi et excelsi Studii Perusini cancellarii apostolici atque cesarei dignissimi in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis et in hac parte commissarius specialis universis et / et [sic] singulis hoc praesens publicum gradus in iure canonico privilegium inspecturis et lecturis, salutem in eo qui omnium est vera salus. Dignum videtur et congruum quod ii qui per studiose salebram iterque clivosum se fatigarunt, praerogativa utantur et privile/gio gaudeant pectis praesertim spirituali ac emolumenta manuumque suarum fructus post exactos labores merito aliquando suscipiant et victoriam breviati perquisitam eandem post cursum consequantur ut eorum remunerationis exemplo ad similem victoriam certi /

[5] alliciantur et allecti sine clitacione ferventius aientur. Cum itaque venerabilis ac nobilis vir et in iure canonico doctissumus **dominus Georgius Ioannes De Machananis de Perito marsicanae dioecesis Provinciae Aprutine Regni Nea/politani scolaris alme domus Sapientie Nove Perusine** pro adipiscenda dicta sacri iuris pontificii facultate relictis propris et carissimis parentibus et eius dulci et amena patria ad hanc civitatem perusinam et eius celeberrimum gympnasium se contulerit et in predicto / studio perusino pluribus et multis annis studuerit, vigilaverit et elaboraverit atque insudaverit. Et post multos annos eius labores atque sui animi fatigationes maximis laboribus et expensis non parcendo per nobiles et clarissimos utriusque iuris doctores, dominum / Petrum de Ubaldis et dominum Sigismundum etiam de Ubaldis cives perusinos hoc anno in dicto studio perusino, in dicta facultate iuris pontificii actualiter legentes et in dicta facultate iuris canonici ipsius domini Georgii promotores coram nobis praesentatus / promotusque fuerit ut ad doctoratus apicem culmen et dignitatem in dicta iuris pontificii facultate si idoneus compertus fuerit assumeretur. Receptis igitur per eundem dominum Georgium in dicti iuris canonici facultate punctis de nostri licentis et praesentia hoc /

[10] mane et eidem datis et assignatis ut moris est de sero vero examen privatum tremendum et rigorosum ingressum fuit inter doctores dicte facultatis iuris canonici predicti studii perusini in sufficienti copiosaque numero de nostri licentia in infrascripto ornatissimo / loco congregatos suam lecturam in Dei nomine fuerit prosecutus in dicta iuris pontificii facultate. Puncta sibi hoc mane assignata per optime recitando nodosas et difficiles termines iuris pontificii magist[raliter] legendo, declarando glos[s]as [sic] apparatus et notabilia colli/gendo causas in terminis figurando argumentis dubiis et quibuslibet oppositionibus subu factis seriatim replicando et subtiliter et prepotenter respondendo et refellendo atque clare et magistraliter solvendo et quaelibet alia ita docte [be]ne, eleganter, laudabiliter, sufficienter et excellenter faciendo quod ab / omnibus et singulis dictis doctoribus iuris canonici unanimiter, concorditer, sollempniter et eorum nemine discrepante per cedulas in[scripta] a[urea] littera redditas ut moris est dictus dominus Georgius evidenter extitit approbatus in dicta iuris pontificii facultate. Et per nos optime et opportune licentiatus cum / potestate publicam faciendi hic Perusie in dicti iuris canonici facultate quam primum sibi placuerit. Quo factum est ut idem dominus Georgius cupiens sue scientie decus atque splendorem im [sic] publicum deducere coram multitudine proinde congregata statim in eo loco su[mm]i [sic] /

[15] lecturam in dicta iuris pontificii facultate fuerit prosecutus. Legendo, declarando casum in terminis figurando in dicta iuris canonici facultate apparatus notabilia colligendo argumentis dubiis et quibuslibet oppositionibus sibi factis seriatim replicando et / subtiliter et prepotentes respondendo et refellendo atquq clare et magistraliter solvendo et qualibet alia ita docte, bene, eleganter, laudabiliter et sufficienter ac strenue faciendo quam pro ut sibi in privato ita et nunc in publico examine exititit praefatus dominus Georgius ab omnibus et singulis dictis do/ctoribus iuris pontificii clara tantum et intelligibili voce, unanimiter et concorditer et eorum nemine discrepante approbatus et comprobatus et proidoneo et sufficienti doctore in dicta iuris canonici facultate denumptiatus. Predicti igitur domini Georgii inmensa [sic] optima fama, moribus, facundia, munificentia, / modoque legendi et arguendi et aliis in dicto homine cognitis atque perspectis quae in huiusmodi in promovendis et assumendis doctoribus requiruntur, habitaque in his promotorum suorum

consilio et expresso consensu suum morem hactenus solitum et consuetum. Ihesu Christi / Domini et Salvatoris nostri eiusque gloriose matris Marie semper virginis nominibus invocatis, pro tribunali sedentes in infrascripto, amplissimo loco ad huiusmodi deputato. Harum tenore pronunptiamus, censemus, decernimus et declaramus **praefatum dominum Georgium ad dicti doctoratus** /

[20] apicem, culmen et dignitatem in dicta iuris canonici facultate tamquam benemeritum et condignum ac sufficientem, assumendum, promovendum et recipiendum esse et ex nunc: assumimus, promovemus et recipimus cum eidemque coram nobis constituto Cathedram magistralem / et doctoralem ascendendi. In eaque legendi, glosandi [sic], interpetrandi [sic], consulendi, certosque doctoreos actus faciendi de certo hic Perusie et alibi ubique locorum et terrarum Thyare et diademati romanis id erit in spiritualibus et temporalibus dignitatibus subiectorum plenariam inpartimus licentiam et omnimo/dam concedimus facultatem eundemque dominum Goergium cetui numeroque aliorum doctorum iuris pontificii admittimus et tenore praesentium aggregamus et connumeramus. Mandantes insuper de his omnibus et singulis per infrascriptum dominum Marsilum eiusdem domini episcopi et episcopalis Curie notari / per eudem dominum episcopum et cancellarium ad huiusmodi deputatum publicum confici instrumentum et documentum in forma privilegii redactum illudque sigilli pontificalis dicte episcopalis Curie longi appensione more consueto roborari et per inscriptum dominum Marsilium scribi, subscribi / registrari et publicari certum, his expletis idem dominus Georgius considerans quod cuiuslibet humani actus finis est congruus ad precedentia, appetendus per quem apparet principium, mediumque apte processisse a praefato famosissimo utriusque iuris doctore domino Petro tam nomine /

[25] suo proprio quam etiam vice praefati domini Sigismundi dicte iuris canonici facultatis doctoratus insignia [sic] eidem domino Georgio dari et exhiberi iuxta ordinem et morem consuetum humiliter postulavit. <1> **Primo videlicet Cathedram magistralem et doctoralem,** <2> **[secun]/do**[94] **librum dictum apertum,** <3> **tertio digitum sue dextre manus aureo anulo decorari,** <4> **quarto oris**

[94] [secun]do: lacuna meccanica nella pergamena.

obsculum, <5> **quinto benedictionem primam,** <6> **sexto et ultimo birretum tamquam sacrum de sacro altari tollendum et eiusdem domini Goergii capud [sic] ornar[unt] […]/dem**[95] **magni dicti**. Ea propter idem dominus Petrus tam nomine suo proprio quam etiam vice et nomine predicti domini Sigismundi honeste petitionis [dicti][96] domini Georgii, annuens eidem domino Georgio dicte iuris canonici facultatis doctoratus insignia per ipsum postula[…][97]. / Et precendentibus ornatissimis orationibus et [aliis][98] actibus et solempnitatibus in huiusmodi solitis tamquam benemerito et condigno doctori iuris pontificii contulit, tradidit atque dedit. Data, acta et gesta fuerunt **hec Perusie in sacristia ecclesie Sancti Laurentii […] [ec][99]/clesie perusine loco amplissimo et ornatissimo publico et consueto**. Sub anno Domini Millesimo quadrigentesimo octuagesimo septimo, Indictione quinta pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini nostri Innocen[tii] [divina][100] /

[30] providentia papae octavi, anno tertio et die lune XVIII mensis iunii, de sero, hora solita et consueta. Praesentibus domino Petro Paulo Bartholomei, domino Ioanne supradictis notariis dicti studii et collegii, domino Bevegnate domini Francisci de Bevegnatis notario universitatis dicti studii et […][101]/tholomeo Iacobi bidello dicti studii et collegii testibus ad praemissa vocatis, habitis et rogatis adstantibus et convenientibus ibidem pro dignitate actus et honore ac decore praefati domini Georgii in iure canonico graduati. Reverendo in Christo patre et domino Leonardo Ruere felicis recordationis Sixti pape quarti pronepote / Rectore dicte Sapientie Nove et quam pluribus et multis scolaribus dicte Sapientie Nove et Sapientie Veteris perusine et Universitatis praedicte et aliis personis in multitudine copiosa. /

---

[95] Lacuna meccanica nella pergamena.
[96] [dicti]: lemma redatto nella piega pergamena.
[97] Lacuna meccanica nella pergamena.
[98] [aliis]: piccola macchia d'inchiostro e lemma redatto nella piega pergamena.
[99] Lacuna meccanica nella pergamena.
[100] Innocen[tii] [divina]: lacuna meccanica integrata.
[101] Lacuna meccanica nella pergamena.

<ST> Ego Marsilius quondam ser Francisci ser Stefani de Perusio Porte Sancte Subxanne, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius curie episcopalis perusine et ad predictum officium doctoratum per praelibatum reverendissimum dominum episcopum cancellerium [sic] / antedictum deputatum predictis omnibus et singulis interfui et de hiis rogatus. Et quia aliis prepeditus alteri mihi fido scribe, scribenda commisi et abscultato praesenti instrumento in forma privilegii redacto, cum suo originali et invento in omnibus concordare, intertradentur /

[35] praemissorum mandato praefati domini vicarii et commissarii infrascripti et publicavi et signo et nomine meis consuetis signavi.[102]

[102] Trascrizione di Branciani Luchina.

Analisi sulla pergamena

18 giugno 1487 - Perugia, nella sacrestia grande della chiesa di San Lorenzo, al cospetto di una moltitudine di scolari della Sapienza Nuova (si fa riferimento nel testo anche a una sede precedente = Sapienza Vecchia (riga 32)), sede della facoltà pontificia di Diritto Canonico di Perugia, retta da Leonardo Della Rovere (pronipote di papa Sisto IV e personaggio illustre), viene rilasciato in carta pergamena il Privilegio di attestato dottorale in Diritto Canonico e Cattedra Magistrale a *Georgius Ioannes De Machananis de Perito…* (Giorgio Giovanni Maccafani di Pereto della diocesi marsicana, provincia d'Abruzzo del Regno di Napoli). Esso è conseguito brillantemente, al termine di un impegnativo corso di studi e di una "terribile" prova di verifica superata grazie alla guida dei cittadini perugini e dottori in entrambi i Diritti, Pietro degli Ubaldi e Sigismondo degli Ubaldi. L'attestato viene rilasciato in forma solenne dal dottore *Utriusque Iuris* Giovanni Battista de' Accurononi di Sarnano presso Macerata della diocesi di Camerino, dietro grazioso assenso di Dionisio, vescovo di Perugia, Cancelliere Apostolico della medesima alma università ovvero *Studium Perusinum* e Commissario Speciale.

Interessante è la descrizione dell'investitura in sei fasi: 1) l'investitura della Cattedra; 2) il libro aperto 3) l'anello d'oro posto sul dito destro della mano 4) bacio accademico 5) benedizione 6) imposizione del berretto. Pontefice vivente: Innocenzo VIII Cybo.

Notaio redattore: Marsilio figlio di Ser Francesci di Ser Stefano di Perugia, notaio della Curia vescovile di Perugia e per imperiale autorità e giudice ordinario; suo il *Signum Tabellionis* annesso alla sottoscrizione.

Tra i testi e notai convalidanti l'atto, i notai Pietro di Paolo di Bartolomeo, Bevignate di Francesco di Bevignate e il bidello Bartolomeo di Giacomo.[103]

[103] Ringrazio Luchina Branciani per questa analisi del contenuto della pergamena.

Così, la pergamena è l'attestato dottorale in Diritto Canonico e Cattedra Magistrale a Giorgio Giovanni Maccafani di Pereto conseguito il 18 giugno 1487, presso la Sapienza Nuova, Facoltà Pontificia di Perugia. A questa pergamena si riferisce l'informazione del conseguimento della laurea di Giorgio riportata a pagina 18 di questa pubblicazione.

Come detto in precedenza le pergamene presenti nel palazzo Maccafani furono portate a Matelica. Che nel palazzo Maccafani ci fossero delle pergamene e parte di queste sono finite a Matelica è dimostrato dal fatto che il contenuto di alcune fu trascritto da Gian Gabriello Maccafani o riassunto dai tre storici Maccafani.

Il contenuto della pergamena illustrata in questo capitolo non ha particolare importanza, gli elementi caratterizzanti sono due.

Il primo elemento è la scrittura in oro di alcuni caratteri ed il capoverso ornato. Sono questi elementi non presenti nelle pergamene di Matelica e nell'Archivio storico diocesano dei Marsi. Questo conferisce un'importanza dal punto di vista scenico del contenuto.

Altro elemento che caratterizza questa pergamena è la poca attenzione verso questo documento. Fra tutta la documentazione rinvenuta finora non esiste alcun riferimento puntuale di questa laurea conseguita da Giorgio, vista la particolarità della pergamena.

La domanda che nasce è la seguente: se questa pergamena era in casa Maccafani come le altre di Matelica, come mai questa pergamena non è finita a Matelica? Allo stato attuale non si è in grado di rispondere.

Considerazioni

L'idea di questa pubblicazione è nata dopo il ritrovamento della pergamena il cui contenuto è stato trascritto nelle pagine precedenti.

Tra tutti i vescovi appartenenti alla famiglia Maccafani con certezza,[104] Giorgio è quello meno fortunato come documentazione. I cinque vescovi Maccafani che furono nominati alla sede vescovile dei Marsi (Francesco, Angelo, Gabriele, Giacomo e Giovanni Dionisio) sono documentati anche da vari storici locali con note biografiche, anche se piccole o a volte copiate da autori come Ughelli, Febonio e Corsignani. Il vescovo Angelo, che fu primo vescovo della diocesi di Lanciano, ha anche lui una documentazione, anche se nebulosa ed ancora da scoprire e da analizzare. Così del vescovo Giorgio si hanno poche informazioni, estratte da carte manoscritte. Tutto quello rinvenuto è stato riportato nella presente ricerca.

Le difficoltà nel ricercare informazioni circa i prelati Maccafani o i prelati medioevali in genere sono dovuti a diversi fattori.

- La perdita di pergamene, registri o fogli contenenti informazioni.

- La mancanza del patronimico (nel nostro caso Maccafani) in alcuni documenti manoscritti. Non si ha la certezza nell'attribuire un documento ad una data persona, così si va per deduzione nell'attribuzione.

- L'assenza di un curriculum religioso di un dato prelato. Nei manoscritti si trova principalmente la nomina ad un incarico. Poi per deduzione si cercano notizie correlate da documenti manoscritti coevi o successivi.

[104] Di Salvato di Pereto e di Gentile non si trova documentazione manoscritta che dimostri l'appartenenza alla famiglia Maccafani.

Quanto finora sopra si riferisce a documenti originali. Per i libri si hanno altri tipi di difficoltà.

- La vita di un prelato è descritta in poche righe. Questo per evidenziare la grandezza di un personaggio di una data famiglia o per ingraziarsi una famiglia nobile in cui un esponente ha ricoperto una certa carica in un certo luogo a partire da un certo anno, dove in molti casi è mancante l'anno.

- Le informazioni sono copiate da autori, che a loro volta hanno copiato da altri autori.

- Mancano riferimenti bibliografici o archivistici puntuali. In alcuni casi si trova la frase: *Ne parla il… nella sua opera*; oppure *Lo cita il…,* tanto per fare due esempi.

- È assente una struttura tipografica in cui inserire le informazioni messe tutte nello stesso formato, ovvero una scheda uguale per ogni prelato, come il lavoro svolto dall'Eubel, ampliato con altri campi e riempiti di valori, se disponibili, o segnalando la mancanza di un determinato dato.

Per aumentare le conoscenze sul passato bisogna ricercare documenti manoscritti presso istituzioni (archivi di stato o archivi diocesani), ma anche presso enti minori (parrocchie, biblioteche di piccoli monasteri, abitazioni di privati).

Oggi si possono scattare foto digitali, anche con il cellulare, con una definizione dell'immagine notevole, a manoscritti d'interesse ed inserire la foto all'interno del testo come evidenza di una ricerca. Questo serve a lasciare una copia dell'informazione, qualora andasse perduta nel tempo, utile anche per futuri ricercatori.

Per avvalorare una ricerca non si possono pubblicare notizie allegando pagine e pagine di bibliografia di libri o articoli,[105] in molti casi neanche letti!

Con l'avvento di Internet si spacciano anche informazioni non vere che altri siti o "scrittori" copiano e riportano.[106] Tra qualche anno queste informazioni saranno considerate vere perché vengono riportate in più pagine web. La cosa più interessante è che molti di questi articoli o pubblicazioni non riporta la fonte. Queste sono chiacchiere da bar, non è ricerca.

Altri personaggi o argomenti aspettano di essere ricercati e raccontati, a noi il compito di metterci al lavoro per trovare nuovi documenti.

---

[105] Oggi si producono bibliografie come le realizzava uno stampatore del Seicento, lo stesso dicasi per l'indice delle voci (dei luoghi o dei nomi notevoli). Esistono degli standard definiti e riconosciuti dalle comunità scientifiche, inseriti nei maggior editor di testi elettronici. Neanche quelli sono utilizzati per realizzare queste funzionalità di un libro. Quando non si utilizzando questi standard, è segno che un testo è fatto solo per farsi notare, non è un testo di ricerca.

[106] Qualcuno si è inventato anche la sitografia, ovvero citare dei siti web in una pubblicazione per avvalorare la fonte dell'informazione. Una delle cose più aberranti per chi fa ricerca storica.

Appendice

Lettere spedite per richiesta d'informazioni

Di seguito sono elencate delle risposte a lettere inviate alle diocesi di Orte e Civita Castellana e di Sarno per avere informazioni più dettagliate relativamente al vescovo Giorgio. Per brevità è riportato un sunto della comunicazione con le notizie di interesse.

Risposta della diocesi di Nocera dei Pagani e di Sarno

Data 18 febbraio 1984
È segnalato che alcune notizie su Giorgio si trovano nella pubblicazione del canonico Carmine Di Domenico, *Sarno Sacra*. Per informazioni presenti in archivio bisognava rivolgersi al professor Pietro Caiazza al quale era affidato il riordino dell'archivio. Va condotta una ricerca personale in archivio.

Risposta di monsignor Carmine Di Domenico

Data 10 aprile 1984
La lettera fornisce informazioni prese dall'Ughelli. Nella comunicazione sono fornite informazioni sulla nascita della diocesi, ma soprattutto sull'evoluzione nel tempo del monastero di Santa Maria delle Grazie (informazioni di non interesse per la presente ricerca). D'interesse è la notizia della vendita del fusaratico, notizia inserita in questa ricerca.[107]

Risposta della diocesi di Civita Castellana

Data 18 marzo 1984
La lettera di risposta conteneva due fotocopie del libro: Mastrocola Mario, *Note storiche circa la diocesi di Civita Castellana, Orte e gallese*, volumi III.[108] Le notizie riportate sono estratte dall'Eubel, Fontanini e Leoncini, riferimenti trattati nella presente pubblicazione.

---

[107] Monsignor Di Domenico era rettore del *Santuario di Maria SS delle tre corone* e Cancelliere vescovile. Accompagnò la sua lettera di risposta con un suo biglietto da visita su cui aggiunse del testo nel quale, benedicendomi anche, mi invitava ad andare a Sarno, mi avrebbe donato copia del suo libro sui vescovi.

[108] Questo titolo è stato fornito al telefono dal momento che le fotocopie non avevano alcun riferimento bibliografico.

E-mail inviata alla Diocesi di Nocera Inferiore-Sarno e Civita Castellana

Alle due diocesi evidenziate nel titolo, in particolare a due incaricati dell'archivio diocesano, è stata inviata una e-mail di richiesta di informazioni in merito a documenti manoscritti relativi al vescovo Giorgio. Sono state inviate rispettivamente in data 3 marzo 2023 e 28 febbraio 2023. Allo stato attuale non ho avuto alcuna riposta scritta.

Da comunicazioni intercorse telefonicamente, l'archivio di Sarno è in via di riordinamento, analoga situazione con l'archivio di Orte e Civita Castellana.

Errata corrige

Nella mia pubblicazione: *Gian Gabriello Maccafani*, edizione *I Quaderni di Lumen*, numero 16, Pietrasecca di Carsoli, 2005, nella *Presentazione* ho scritto che fu nominato vescovo di Sarno nell'anno 1511. Il valore corretto è 1501.